N. 191 — Martedì 12 Luglio | ANNO XXXII — 1898 TORINO | Martedì 12 Luglio — N. 191

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 50 - in 3a pag. ... in fronte del giornale Lire 2 50. — Corrispondenza per ... cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La Camera approva i provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta pomeridiana dell'11 luglio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta apresi alle 14.

ROMANIN-JACUR, presidente della Commissione, riferisce sul coordinamento delle leggi.

E' approvato.

Comunicazioni del presidente.

Il PRESIDENTE comunica le notizie avute dal sindaco di Palermo sulla caduta di Paternostro, ex-deputato, che è lieto siano buone e lascino sperare una pronta guarigione.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta relativa alla elezione del Collegio di Altamura, avvenuta nella persona dell'onorevole Calderoni.

* * *

Discussione del disegno di legge

Riforma dei dazi comunali di consumo.

Parlano DE CRISTOFORIS e LUZZATTO RICCARDO.

CARCANO, ministro delle finanze, prega la Camera di approvare il disegno di legge, dichiarando che con esso non intende di chiudere la questione del dazio consumo e che il Governo studierà e proporrà i nuovi provvedimenti.

Il disegno di legge è approvato.

Sui provvedimenti d'ordine pubblico.

SACCHI, a nome degli amici, osserva che colle sue deliberazioni dell'altro giorno sulle domande a procedere, la Camera ha risolto la questione della costituzione dello stato d'assedio, provvedimento esclusivamente politico.

Da esso discende che gli stessi giudizi dei Tribunali militari hanno esclusivamente carattere politico, onde l'Estrema Sinistra, che ha per programma fondamentale l'esercizio più largo della libertà, non può approvare nè lo stato di assedio nè i Tribunali militari e, per conseguenza, il disegno di legge.

Così non può approvare il ripristinamento della legge eccezionale del 1894, per la quale non è nè cittadino, nè deputato, il quale conosca una legge dello Stato che possa sfuggire al domicilio coatto. Nè la militarizzazione di alcuni servizi, perchè essa si risolve nella privazione dei diritti politici ai funzionari militarizzati.

Nè il differimento delle elezioni amministrative, a meno che non venga limitato nel tempo e non nasconda propositi restrittivi del diritto elettorale. Riconosce che si è in paese un fermento di rivolta, ma esso è prodotto da deficienze economiche, ed è a questo che si deve provvedere se si vuole impedire gli scoppi.

Ma quando tali scoppi accadono, la repressione deve essere sì pronta ed energica, ma limitata all'atto. Il colpire il pensiero non serve che a secondarlo. Le idee devono combattersi colle idee; alla propaganda devesi contrapporre la propaganda. Questo è il dovere delle classi colte, e l'oratore crede che da una libera discussione il popolo verrebbe illuminato e si lascierebbe trascinare da abbagliamenti, ma fallaci promesse. (*Bene! Bravo! a Sinistra*)

Nessun provvedimento eccezionale pertanto, ma l'attuazione sagace del programma del partito democratico, il quale tende a diminuire le disuguaglianze ed accrescere il benessere. (*Approvazioni e congratulazioni*)

ROSSI ENRICO ritiene indispensabile liquidare un triste passato con provvedimenti tali da impedirne il ritorno. Perciò ravvisa indispensabile una legge che disciplini per l'avvenire gli stati d'assedio, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Regolata legislativamente la materia, non si rinnoveranno più le incresciose discussioni sulla legittimità dello Stato d'assedio e sui suoi effetti. L'oratore dà poi ragione di un altro ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, ritenuto che il domicilio coatto non può considerarsi come mezzo preventivo di polizia, ma concorrendo in esso tutti i caratteri giuridici della espiazione è una pena, l'applicazione della quale deve essere confidata alla competenza dei Tribunali penali, passa alla discussione degli articoli per emendarli. »

Riferisce la relazione della Commissione nominata dall'on. Crispi, sulla quale risulta che quel provvedimento è un fomite di gravissimi disordini e di turpi delitti.

Voci a Destra: « Ai voti! Ai voti! »

ROSSI ENRICO: « Non si deve spendere un milione e mezzo all'anno per ottenere simili risultati. »

Invita quindi il Governo a presentare un disegno di legge che sopprima uno strumento di polizia tanto inumano e pernicioso.

Le dichiarazioni del guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, ricorda anzitutto che la Camera deve discutere una legge di natura temporanea che il Governo crede necessaria per la tutela dell'ordine pubblico, riservando a più opportuno momento il discutere, ove siano necessarie, altre disposizioni legislative.

Espone i criteri dai quali fu mosso il Governo nel proporre alcuni emendamenti al disegno di legge presentato dall'antecedente Ministero, notando come nessuno abbia potuto disconoscere il diritto del potere esecutivo di proclamare lo stato d'assedio quando ciò sia necessario per supreme necessità pubbliche.

L'esercizio però di questo, che è insieme un diritto e un dovere, non può annullare il potere del Parlamento. Quindi era necessario provvedere al libero funzionamento dei due poteri, mediante un articolo di legge. A ciò si è provveduto coll'art. 1.

Passando a parlare dell'art. 2, osserva agli onorevoli Spirito e Ferri che il Governo non ha ritirato, come si volle affermare, alcune disposizioni; ma solamente ha creduto opportuno di differire la soluzione di certe questioni per aver modo di studiarle organicamente durante le vacanze.

Intanto però conveniva provvedere a certe immediate necessità di ordine pubblico, e le disposizioni proposte nelle quali il Governo insiste debbono appunto servire ad armare il Governo medesimo.

Quanto alla questione delle elezioni comunali, dichiara che il Governo, mantenendo la sua proposta, non intende trarre dall'articolo di legge che lo contempla nessuna conseguenza che esca dal significato letterale dell'articolo stesso.

Per ultimo dice che non si può neanche rinunziare alla proposta relativa alla militarizzazione per il personale ferroviario, postale e telegrafico.

Confida quindi che la Camera approverà il disegno di legge che mira a contemperare i diritti della libertà colle esigenze dell'ordine pubblico.

La chiusura è approvata.

SOCCI svolge un ordine del giorno con cui si propone di respingere il disegno di legge che considera da una parte inutile allo scopo che il Governo si propone, e dall'altra lesivo d'ogni principio liberale.

Respinge energicamente l'accusa che il partito repubblicano sia contrario alla patria. La storia nostra ricorda che sui campi delle battaglie nazionali i repubblicani non mancarono mai, nè i repubblicani cospireranno contro la patria mai. (*Bene! Bravo!*)

RAMPOLDI svolge un ordine del giorno contrario al progetto di legge.

VENTURI è favorevole al disegno di legge come affermazione di principio, convinto che il Governo ed il Parlamento, se vogliono impegnare la lotta col partito socialista, debbono con leggi e con fatti dimostrare quanto siano erronee le dottrine di cui fa propaganda.

Nota come le teorie socialiste non siano una sola oscure, ma congiunti, ed appena morto il Marx non più la sua dottrina fu accettata. I capi del socialismo non si accordano più fra loro, (*Interruzioni*) e se essi capiscono le loro teorie, è certo che non sanno spiegarle ad altri. (*Bene! Bravo!*)

Per combattere efficacemente il socialismo bisogna che gli uomini d'ordine non solo contrappongano idee ad idee, ma anche fatti a fatti. Così, ad esempio, l'agglomerarsi della popolazione nei centri urbani è un fattore di socializzazione. Occorre che il Governo combatta questa tendenza con opportuni provvedimenti.

L'oratore non teme la taccia di retrivo; anzi egli crede di non essere nemmeno progressista (*ilarità*). Non sarebbe forse male il tornare all'antico per orientarsi meglio nel cammino che dobbiamo percorrere. Non sarà male risalire a quel periodo, sia pure di decadenza apparente, ma che in un popolo non aristocratico, profilava un vero ordinamento sociale dopo il Rinascimento. Questo era lo svolgimento naturale nostro. Invece abbiamo voluto introdurre la democrazia francese. (*Bravo!*)

E' d'avviso che come in ogni altra cosa, anche in fatto di sviluppo di democrazia, l'Italia debba guarirsi dal male dell'influenza forestiera. (*Bravo!*)

Occorre ritornare alle nostre savie tradizioni di vita pubblica, collegando organicamente il presente al nostro passato glorioso. (*Bene! Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

VENDEMINI, BUFFONI si dichiarano contrari.

Parlano ancora svolgendo vari ordini del giorno TURONI, ALLESIO.

Contro la militarizzazione dei ferrovieri.

Il PRESIDENTE annunzia un ordine del giorno dell'on. Nofri e di altri dieci deputati che respinge il concetto della militarizzazione dei ferrovieri e degli impiegati postali e telegrafici.

NOFRI dà ragione del suo ordine del giorno.

Lamenta che il Governo si è affrettato a presentare provvedimenti politici e non abbia pensato a lenire con opportuni provvedimenti economici la miseria dei lavoratori.

Venendo all'argomento speciale del suo ordine del giorno, nota che il Governo non ha detto punto le ragioni che informano la sua proposta di militarizzazione dei ferrovieri.

Non vale la necessità di legalizzare una condizione di fatto.

Tanto meno è il caso di evocare le esigenze del servizio pubblico, mentre questo, anche nei giorni dei passati torbidi, non venne menomamente turbato.

L'Italia sarebbe la prima nazione che militarizzerebbe un servizio pubblico. Ricorda che in Francia una proposta consimile fu abbandonata dallo stesso Governo.

Si cita l'esempio della Germania, ma colà i ferrovieri sono impiegati dello Stato e non sono come in Italia in balìa degli speculatori.

E' cosa triste che, dopo tanti anni di attesa ai sacrosanti reclami dei ferrovieri, si risponda oggi con questa odiosa proposta.

Nega che durante i moti di Milano siasi tentato uno sciopero ferroviario.

Il PRESIDENTE invita l'oratore a tenersi all'argomento. (*Proteste all'Estrema Sinistra*)

Riservandosi di parlare sull'articolo, lamenta intanto vivamente che il Governo venga con questa proposta a garantire alle Compagnie ferroviarie lo sfruttamento dei loro impiegati.

Richiama quindi l'attenzione del Governo sulla gravità di questo provvedimento, che è lesivo dei più sacrosanti diritti dei cittadini. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

CALISSANO svolge un suo ordine del giorno sottoscritto anche da altri deputati, esprimente approvazione dei provvedimenti d'ordine politico e fiducia nel Ministero. Confida che il Governo, mentre provvede alle dolorose necessità dell'ora presente, pensi a sollevare il Paese da quel marasma in cui l'hanno gettato errori lunghi e gravi e colpevole trascuranza. Crede che passato questo periodo eccezionale, passerà l'impero della legge comune, perchè essa sia fatta veramente rispettare da tutti, senza deplorevole debolezza. Alla parte estrema della Camera risponde affermando che non sempre repubblicani e socialisti parlano come in quest'aula, e cita in proposito parole pubblicate in giornali fautori dei partiti estremi, per dimostrare come i socialisti facciano veramente nelle masse una propaganda di odio. (*Rumori*) Invita l'on. Ferri e i suoi amici a studiare rimedi efficaci ai mali presenti, anzichè perdersi in vuote declamazioni. (*Rumori vivissimi*) Condanna severamente coloro che con deplorevoli tolleranze permisero che una propaganda così moralmente disastrosa si diffondesse nella parte più ignorante del nostro popolo. (*Vive approvazioni, rumori, proteste all'Estrema Sinistra*) Termina augurando che il Ministero in questi mesi di vacanza prepari la promessa politica di amministrazione di lavoro e di giustizia; allora soltanto il Governo avrà con sè non solo tutti gli elementi liberali della Camera, ma anche l'intero Paese. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*)

PRAMPOLINI, come direttore di uno dei giornali menzionati dall'on. Calissano, dichiara che dal giorno in cui il Partito socialista si è costituito, la stampa del Partito si è tenuta costantemente lontana da qualsiasi eccesso di espressioni. (*Rumori*)

GALLO, relatore, agli oratori che hanno qualificato questo disegno di legge come un eccesso reazionario risponde che ogni deputato liberale può dare ad esso serenamente il suo voto, perchè non si può negare al Governo mezzi di cui ha bisogno pel mantenimento dell'ordine pubblico. Egli certamente, come uomo politico e liberale, non se ne sentirebbe il coraggio.

Approva quindi questi provvedimenti in quanto si tratta di provvedimenti meramente temporanei; desidera poi che il Governo chiarisca il suo pensiero intorno a ciò che intende fare a novembre, perchè allora non comprenderebbe la necessità di ulteriori provvedimenti temporanei ed eccezionali, e non potrebbe assolutamente dare il suo voto a provvedimenti definitivi che tendessero ad estendere l'applicazione del domicilio coatto.

Rispondendo ad un'osservazione fatta dall'onorevole Spirito, osserva che il presente disegno di legge, nel suo art. 3, ora abbandonato, migliorava la forma di quello del 1894, di cui lo stesso on. Spirito fu relatore. Era però una necessità imprescindibile, dato il carattere dei recenti moti, contemplare l'ipotesi degli attentati alla costituzione dello Stato.

Ai deputati del partito socialista e repubblicano risponde che quando si tenta di abusare della libertà (*rumori*), è dovere di chiunque sia uomo di ordine e a qualunque fazione politica appartenga, non negare al Governo i mezzi necessari per reprimere tali abusi. (*Vive approvazioni*)

Nessuna altra legge eccezionale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole relatore, ripete che, come ieri dichiarò, non intende a novembre presentare altri provvedimenti di carattere eccezionale, ma bensì intende studiare eventuali riforme alla legge di pubblica sicurezza per la parte che riguarda l'istituto del domicilio coatto. Ciò allo scopo non di inasprire questo istituto e di estenderne l'applicazione, ma di meglio armonizzare in esso l'interesse della difesa dello Stato col diritto dei cittadini. (*Benissimo*)

GALLO, relatore, è soddisfatto e lieto delle dichiarazioni del ministro.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

PELLOUX, presidente del Consiglio, si limita a brevi dichiarazioni, quasi per fatto personale. Comincia col dichiarare che non dichiarò lo stato d'assedio nelle Puglie quando vi andò colà con poteri straordinari, perchè non ne ravvisò la necessità; diversamente non avrebbe esitato a proclamarlo.

Ringrazia poi l'on. Galimberti per le sue buone parole e per la fiducia che ha dichiarato di nutrire verso l'attuale Gabinetto.

All'onorevole Ferri risponde che il Governo ritiene fuori dalla legge le Società che cospirano contro le istituzioni e fanno una propaganda di odio di classe per raggiungere i loro fini. Crede volentieri che l'onorevole Ferri e gli altri deputati socialisti facciano una propaganda di teorie e siano lungi dall'eccitare disordini, ma ben altra è la propaganda che altri fa tra i lavoratori delle officine e dei campi. (*Bravo, bene*)

« Voi — dice l'oratore — fate travedere a questa gente la possibilità di un paradiso terrestre. Come volete — soggiunge — che essi nel momento del disagio non pensino a passare dal campo delle idee a quello dell'azione violenta? (*Benissimo*) E così voi — conchiude — venite ad essere responsabili degli atti degli anarchici. » (*Bravo! Bene!*)

All'on. Spirito risponde che il Ministero ritiene necessaria una politica di fermezza verso i perturbatori, ma nello stesso tempo una politica di pacificazione; una politica diretta a sanare i mali materiali e morali del nostro Paese. Questo è il programma politico che il Ministero a novembre svolgerà davanti alla Camera.

Dichiara poi che si propone di ritornare al più presto possibile alle condizioni normali. (*Benissimo*) Ma il Governo ha bisogno di questa legge, e sopratutto ha bisogno che tutte quante le Autorità siano vigili e facciano sempre ed ovunque il loro dovere.

Rispondendo ad un'altra domanda, dichiara ritenere che la legge attuale sulla stampa, costantemente e seriamente applicata, risulterà sufficiente; diversamente il Governo proporrà di modificarla, laddove essa risulti insufficiente.

Conchiude ringraziando i diversi oratori che hanno proposto ordini del giorno favorevoli, come gli onorevoli Rossi, Venturi Enrico e Calissano. Dichiara però che il Governo accetta l'ordine del giorno di quest'ultimo, come il più ampio.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno Calissano, che è il seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli. »

SONNINO-SIDNEY crede che soltanto quando si sarà risolta la questione degli scioperi nei grandi servizi pubblici e la questione relativa alle modificazioni da introdursi nella stampa, si sarà raggiunta la pacificazione degli animi e potrà svolgersi il programma di riforme economiche e sociali. Voterà intanto a favore di questo disegno di legge, esprimendo la speranza che il Governo saprà fermamente tenere fronte ai nemici delle istituzioni.

COLOMBO G. prende atto delle dichiarazioni del Governo che intende fare una politica di ferma resistenza contro i partiti incostituzionali e in pari tempo una politica di pacificazione e di restaurazione economica ed in attesa che a novembre siano presentate riforme che incarnino questo concetto, voterà a favore del disegno di legge.

La votazione.

Il PRESIDENTE annuncia che nel passaggio agli articoli è stata chiesta la votazione nominale.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale.

Hanno risposto sì 206.

Hanno risposto no 40.

La Camera approva l'ordine del giorno Calissano.

L'appello nominale.

Risposero sì:

Afan de Rivera, Aguglia, Arnaboldi.

Baccelli Guido, Badini, Balenzano, Bastogi, Bernini, Bertetti, Bertolini, Biscaretti, Bonacossa, Bonardi, Bonin, Boselli, Bracci, Branca, Brunetti Gaetano, Brunialti.

Casana, Cagnola, Calabria, Calderoni, Calissano, Callaini, Calleri Giacomo, Calvanese, Cambray-Digny, Capaldo, Cappelli, Carcano, Casalini, Castelbarco Albani, Castiglioni, Carotti, Ceriana-Mayneri, Chiapusso, Chimirri, Chinaglia, Cimorelli, Clementini, Cocuzza, Codacci-Pisanelli, Coletti, Colombo Giuseppe, Colombo Quattrofrati, Colonna Luciano, Colonna Prospero, Colosimo Compagna, Coppino, Cortese, Costa Alessandro, Costantini, Costa Zenoglio, Cottafavi, Cremonesi, Crispi, Curioni.

D'Alife, Dalverme, Danco, Danieli, Debellis, Decesare, Deblasio, Degaglia, Delbalzo Gerolamo, Delucca, Demartino, Deninghelo, Dentice, Denora, Dedonato, Denovellis, Deriseis, Derenzis, Deriseis Giuseppe, Desantis, Di Bagnasco, Di Rudinì Carlo, Di Sant'Onofrio, Donati, Dozio.

Falconi, Fasce, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Fili-Astolfone, Finardi, Finocchiaro-Aprile Andrea, Fortis, Fortunato, Fracassi, Franchetti, Frascara Giuseppe, Fulci Nicolò.

Gabba, Galimberti, Galletti, Gallo, Ghigi, Giaccone, Gianolio, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Gorio, Groppi, Guicciardini.

Lacava, Lampiasi, Lanzavecchia, Laudisi, Lazzaro, Leone, Lochis, Lojodice, Lovito, Lucchini Odoardo, Lucifero, Luporini.

Magliani, Manna, Mariotti, Marsengo-Bastia, Massimini, Materi, Matteucci, Mauro, Medici, Menafoglio, Mestica, Mezzanotte, Micheloyzi, Mirto-Seggio, Morconi, Manfi-Guargneri, Morandi, Murmura.

Nasi, Nocito.

Oliva, Orlando, Orsini-Baroni.

Pagani, Palumbo, Panattoni, Pappadopoli, Pavoncelli, Penna, Piccolo-Cupani, Pinchia, Piovene, Pivano, Podestà, Pompilj, Pozzo Domenico, Pozzo Marco.

Radice, Rampoldi, Randaccio, Ricci, Rizzo, Rogna, Romanin-Jacur, Roncalli, Roselli, Rossi Enrico, Rossi Teofilo, Rossi Milano, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Ruggeri.

Sanfilippo, Santini, Schiratti, Sciacca della Scala, Serralunga, Sili, Silvestri, Sola, Solinas Apostoli, Sonnino-Sidney, Sormani, Soliér, Spirito, Squitti, Suardo.

Tecchio, Tizzoni, Torlonia Guido, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Trinchera.

Vagliasindi, Valle Angelo, Valli, Vendramini, Venturi, Vienna, Vollaro-De Lieto, Weill-Weiss, Wollemborg.

Zeppa.

Risposero no:

Alessio, Angiolini.

Badaloni, Barzilai, Bertesi, Bosdari, Bovio.

Caldesi, Celli, Credaro.

De Cristoforis, Delbuono, Demarinis, Diligenti.

Ferri.

Garavetti, Gatti, Gattorno, Giusso.

Luzzatto Riccardo.

Marcora, Marescalchi Alfonso, Mazza.

Nofri.

Pala, Pantano, Pavia, Pennati, Prampolini.

Raccuini, Rampoldi, Ruffoni.

Salvatico, Socci.

Taroni, Tosi.

Valeri, Vendemini.

Presentazione di una relazione.

ASINARI DI SAN MARZANO, ministro, presenta un disegno di legge per la proroga dell'eccedenza dei quadri degli ufficiali di fanteria.

Sull'ordine del giorno *Barzilai* crede che questa legge importante sarà più efficacemente e più serenamente discussa se si rimetterà a domani il seguito di questa discussione. (*Benissimo*)

Il PRESIDENTE crede che gli onorevoli deputati non avranno difficoltà di trattenersi anche domani. (*Sì, sì!*)

Propone che la seduta cominci alle 13. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 20,10. Domani seduta alle 13.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,25:

La squallida seduta si apre dinanzi a diciannove deputati. Dei ministri sono presenti: Pelloux, Vacchelli, Lacava e Carcano. Così quasi senza discussione passano in meno di mezz'ora l'elezione di Altamura ed il disegno per i dazi.

Soltanto quando Sacchi riapre la discussione sui provvedimenti per la sicurezza pubblica la Camera accenna a popolarsi, raggiungendo un centinaio di deputati presenti, che però si mostrano chiacchieroni e disattenti.

Ore 17,30.

Dopo che si è votata alla quasi unanimità la chiusura, la Camera ascolta ancora assai volentieri *Venturi* che, secondo il solito, la diverte con frequentissimi tratti di spirito, provocando spesso rumorose e grasse risate. I deputati, assiepati nell'emiciclo, attorno al primo settore di Sinistra, continuano ad ascoltarlo. Gli stessi socialisti, malgrado le continue frecciate che loro dirige, ridono volentieri, anche quando Venturi, alludendo alla democrazia socialista, esclama: « Fateci, buon Dio, guarire da questo mal francese! » Venturi provoca un'ultima olimpica risata, terminando con la parafrasi del noto: « Signori, *voilà l'ennemi* », e addita i socialisti.

Ore 19,35.

Nofri, dilungandosi di proposito in tirate rettoriche, provoca frequentissime, violente interruzioni a Destra e ripetuti richiami del presidente.

Nofri grida: « Ma signori, ci lasciarono gravissime accese; parlarono tutti; lasciate parlare anche noi! »

Ferri: « Sicuro: lasciateci almeno la difesa della parola! » (*Rumori*)

Una voce a Destra: « Ma se parlate da due giorni sempre voialtri! » (*Rumori*)

Nofri: « Ascoltaste per un'ora le barzellette di Venturi..... »

Ferri: «.... alle nostre spalle. » (*Risa, rumori*)

Gattorno tuona: « Noi parliamo; voi urlate; bella vittoria! » (*Vivi rumori a Destra*)

Ristabilitasi una calma relativa, *Nofri* continua qualche minuto, ma quando allude al lavoro coatto dei ferrovieri, *Serralunga* lo interrompe violentemente: « Ma basta! Finitela! », succede uno scambio d'invettive inafferrabili fra Serralunga, Ferri e Nofri con un coro di urla di tutta l'Estrema Sinistra.

Il *presidente*, impotente a sedare il tumulto, minaccia di sospendere la seduta, il che riconduce al silenzio l'aula.

Calissano, con felicissimo debutto, fa tutta una ardita, vivace filippica contro gli errori e le lusinghe dei capi socialisti, tantochè la Camera, che quando Calissano cominciò si mostrava impaziente, se ne rimase poscia conquistata e lo ascoltò con vivo interesse. Quando terminò, scoppiarono calorosi battimani di tutta la Sinistra, tranne l'Estrema. Calissano tenne abilmente testa alle interruzioni dei socialisti. Quando egli legge un brano di un opuscolo incitante con estrema violenza il popolo contro la borghesia, le interruzioni dei socialisti sono incessanti; ma la voce tonante di Calissano domina il tumulto. Parecchi dall'Estrema, e anche da altri banchi, stuzzicati dalla curiosità, domandano: *Di chi è? Chi scrisse quel che leggete?*

Calissano ripete più volte, continuando: « Aspettate! ». Il chiasso si fa sempre più forte allorchè dopo terminata la lettura Calissano dice: « E' la *Commedia umana*. » Tutta l'Estrema Sinistra urla e lo investe.

Prampolini grida: « Quel giornale non è del partito! »

Ferri e *Nofri* gridano anch'essi: « Non è roba nostra! »

Il *presidente* li richiama.

Ferri grida, battendo i due pugni: « Noi rispondiamo di quello che facciamo qui dentro, ed anche fuori di qui. »

Queste parole sono accolte da un uragano d'urla, con risa ironiche a Destra, sapendosi che Ferri, per una rispettabile convinzione sua, si rifiutò sempre di battersi.

Calissano riprende il discorso, ma le interruzioni dei socialisti ricominciano violente, quando egli dice che si meraviglia che prima delle leggi eccezionali non si condannò chi moralmente preparò la sommossa. Tutta l'Estrema Sinistra insorge: Nofri e Ferri, specialmente, urlano come forsennati, tendendo i pugni. La Destra e la Sinistra rumoreggiano: il presidente li richiama all'ordine.

Nofri grida: « Ma io sono offeso personalmente. »

Calissano: « Ma dove e come vi offesi? Confutai le vostre enormità. » (*Vive approvazioni a Sinistra e al Centro*)

Finalmente tutto accenna a calmarsi: ma ecco *Prampolini* che trova un fatto personale per finire con una nuova dichiarazione di partito. Ma i rumori generali gli coprono presto la voce, e stavolta finalmente la serie degli incidenti importanti finisce.

Ore 20,15.

Mentre si fa l'appello nominale, si nota che Prampolini prima e quindi Ferri, partendosi dal rispettivo banco dell'Estrema Sinistra, si recano al terz'ultimo banco del terzo settore di Sinistra, ove Calissano sta scrivendo, e gli stendono tutti due la mano: il che Calissano ricambia calorosamente. Quindi rimangono a conversare amichevolmente una diecina di minuti, fornendosi cordiali reciproche spiegazioni.

L'interpellanza Siacci sui procedimenti dei Tribunali militari al Senato del Regno.

(*Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa*).

Roma, 11, sera.

Presidenza del vicepresidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore Siacci sull'interpellanza al Governo sui procedimenti dei Tribunali militari di Napoli.

SIACCI osserva che la sua interpellanza è già presentata da molto tempo. Chiede perchè il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, più direttamente interessato, sia assente.

DI SAN MARZANO risponde che il ministro dell'interno è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento per discussione importante e dice di rappresentarlo. Comprende che questa sostituzione forse non soddisferà completamente il sen. Siacci, interpellante; epperò se egli preferisce attendere la presenza del presidente del Consiglio, propone che lo svolgimento venga dilazionato a domani.

SIACCI acconsente purchè non vi sia una nuova dilazione e lo svolgimento abbia luogo appena finita la presente discussione politica alla Camera. In caso diverso meglio sarebbe abbandonare questa interpellanza come qualunque altra che voglia muovere il Senato.

DI SAN MARZANO, ministro. L'assenza del presidente del Consiglio non ha nulla di meno riguardoso pel Senato. Il presidente del Consiglio non mancherà di venire al Senato appena ne sarà possibile.

Il Senato delibera che lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Siacci venga dilazionato a quando sarà presente il presidente del Consiglio.

A scrutinio segreto risultano approvati i disegni di legge all'ordine del giorno.

Risultano anche approvati i progetti di stanziamento in bilancio relativi alla spesa per il risanamento della città di Napoli. Favorevoli 59, contrari 4.

Il Senato approva poi la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Parigi nel 1900. Favorevoli 58, contrari 4.

Levasi la seduta alle ore 17.

Il ministero e l'elezione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

L'Agenzia Italiana scrive: « I risultati dell'elezione di Torino, mentre dimostrano, col numero dei voti ottenuti, la stima personale di cui gode l'illustre scrittore De Amicis, sono una riprova dei metodi assolutamente corretti adottati dal Ministero per le lotte elettorali. » L'*Agenzia* aggiunge: « Sappiamo infatti che da alcuni maggiorenti della parte costituzionale torinese sono giunte al Ministero vive sollecitazioni perchè volesse designare un candidato preferito: ma Pelloux e i suoi colleghi hanno assolutamente rifiutato di entrare in questa via, e voluto che gli elettori scegliessero con piena e intera libertà il loro rappresentante. La vittoria della parte costituzionale, indubbia pel ballottaggio, sarà così dovuta unicamente alla legittima prevalenza delle opinioni costituzionali, senza sussidio di pressioni governative. »

Bava si dimetterebbe?

Roma, 11, ore 21,20. — I giornali di stasera riproducono la notizia, pubblicata dalla *Capitale*, delle dimissioni di Bava in seguito al voto della Camera che nega la autorizzazione a procedere contro Costa, Bissolati e Bertesi. Però al Ministero degli interni si smentisce la diceria. Da altra fonte autorizzata si conferma che a prossima scadenza Bava prenderà il possesso del Comando del Corpo d'armata a Roma: quindi anche se ve ne fu l'intenzione, le dimissioni cadrebbero.

Biancheri da Crispi.

Roma, 11, ore 21,35. — Stamane Biancheri si è recato all'*Albergo d'Europa* a visitare Crispi.

Commenti alle dichiarazioni Pelloux.

Roma, 11, ore 21,25. — L'*Opinione* constata che Pelloux fu oggi assai energico nella sua protesta contro i socialisti.

Dal Re.

Roma, 11, ore 21,25. — Oggi il Re ha ricevuto i deputati Santini e Pozzi, il capitano di vascello Mirabello, il cav. Civalleri, consigliere comunale, il comm. Tenerani, presidente della Congregazione di carità.

Il movimento prefettizio.

Roma, 11, ore 21,25. — Si trovano a Roma i prefetti di Parma, Chieti, Perugia, Genova e Caserta, i quali conferirono anche con Pelloux. L'annunziato movimento prefettizio sarebbe limitato a quelle provincie in cui si verificarono gravi disordini.

La Commissione del personale superiore dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,15:

Stamane si è riunita a palazzo Braschi la Commissione del personale superiore dell'Amministrazione centrale e provinciale per la presentazione al sottosegretario Marsengo-Bastia. La Commissione era composta dei direttori generali Alfazio, Lepera, del consigliere della Corte di Conti Varda, del consigliere di Stato Mazzolani, del capo del personale degli interni Germonio.

Marsengo-Bastia, assumendo la presidenza, rivolse un deferente saluto ai suoi collaboratori nella tutela dei legittimi interessi dei funzionari.

La Commissione si convocherà nuovamente prestissimo.

I negoziati col negus.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie provenienti da Zeila, che essa dice confermate da Massaua, intorno ai negoziati fra Ciccodicola e il negus pei confini meridionali della Colonia. I negoziati procedono con le migliori disposizioni dalle due parti, benchè con la consueta lentezza, che si adopera in ogni cosa laggiù, lentezza che il più delle volte è in quei luoghi una delle condizioni del successo.

Tra le nostre condizioni presentate al negus vi era l'impianto di una linea telegrafica da Massaua ad Adis-Abeba, di assoluta necessità pei nostri residenti in Etiopia e per il nostro avvenire coloniale. Ora questa linea, contemplata in una clausola del trattato commerciale italo-abissino, trova il più caldo patrocinatore nel negus stesso, il quale ha promesso di aiutare l'impresa nel miglior modo possibile. Infatti il progetto sta già al Ministero delle poste per gli opportuni studi.

CRONACHE DI POESIA

Lipparini - Gnoli - Bruna.

Giuseppe Lipparini è un giovane, anzi giovanissimo, spirituale alunno di Gabriele D'Annunzio: e l'influenza del maestro si rivela in questo suo *Specchio delle rose* (1) ad ogni tratto, anche troppo chiara e profonda alcuna volta.

Si rivela nella scelta dei soggetti, i quali ricordano quelli dell'*Intermezzo* e dell'*Isotteo* nella maniera dell'immaginare e del riunire le immagini più intorno ad una armonia che ad un'idea, nel sentimento decorativo della natura, sempre trionfante di magnifiche forme a somma gloria dell'umana creatura; si rivela poi massimamente sì nella special sonorità del verso e delle strofe come nell'architettura dell'intera poesia. Il respiro che è nei sonetti dell'*Isotteo* e la *Chimera* è in questi ugualmente misurato, con un'egual copia di ritmi e di movenze non sempre ben attinte, ma tuttavia ben tentate.

Troppo chiara e profonda l'influenza d'annunziana ci si mostra nei *Rondò*, e in quelle due quintine rime per cui nulla s'avvantaggia il volume, se già non ne diminuisce di valore.

Abbiamo in esse tutti i modi e i giri della « Passeggiata », in sino ad un punto di tale somiglianza che più non si potrebbe: là dove l'autore:

Poichè nessuno sarà vostro mai.
Voi siete l'Intangibile. Nessuno
Toglierà il velo....

Come non ricordare:

Voi siete l'Eccelsa?....

Ancora dirò ch'io conosco imitatori di Gabriele D'Annunzio di gran lunga migliori e lucidi e leccati nel periodo e quasi sempre impeccabili nell'artifizio del verso; i quali certo non si sarebber lasciati andare a versi come questi:

l'imperversar de la procella estrema
. . . .
ove si cela tuttavia uno strano.....
. . . .
in terra ed ella vi tracciò la face.

nè avrebbero forse rimato *solitari* con *ignari*: o fatto *visione* e parole simili, di *tre* anzichè di *quattro*; o scritto una così debil terzina:

Ella volere rivedere il sole
vagare ancora un poco pel giardino
l'ultima volta prima di morire,

o un'ottava rimata in tal modo:

I volti lor mostravano un'alterna
vece di gaudio . . . .
le braccia protendevano con l'eterna
attitudine. . . .
I seni come gonfi da un'interna
soglia. . . .

E con tutto ciò il libro loro non sarebbe riuscito degno di notevole encomio, come questo del Lipparini, tanto abbondante di giovanile inesperienza.

Gli è che fuori delle poche mende accennate, sboccia qua e là un così puro fior di poesia; si snoda un così limpido rivo d'armonia, e una così schietta freschezza che è pur forza riconoscere al giovine autore grandi qualità, e una ben ricca promessa di venture bellezze. Quando così lietamente s'incomincia un sonetto:

Ancora spunteran ne l'orto i suoi
legumi, ancora fioriranno i meli,
al veniente sol faggiano i gelli
e sorgon verdi tra le zolle i grani.
La giovinetta innalza ambe le mani
verso la luce che non ha più veli.....
. . . .

o s'apre d'improvviso in simili quartine:

Fonte gelida e chiara in cui si piacque
ella di rimirare il dolce viso;
ove specchiossi quel sonoro riso
che fece di sè rider tutte l'acque.

Statue bianche che nei viridari
— e intorno il peristilio era, silente —
miraste balzellare la fluente
onda del fonte già pei marmi chiari.

e quando si torniscono le ottave:

La voce mia si alzò come a battaglia,
Gli aquiloni ululan con ira forte.
Strider ne la terribile scheramaglia
sentii dei piccioli remi le ritorte.
E talora una liquida muraglia
precipitava con orror di morte;
ma saldo tra l'imperversar del flutto
sperai di avere il dilettoso frutto.

La bella donna scese dal suo trono
e venne sorridendo a me davanti:
« Io ben di molte gemme m'incorono
e quindi traggo la virtù dei canti;
ma tu possiedi un prezioso dono
che fa felici i più felici amanti:
tu fai, se il vero amore il cor ti tocca,
un bel ritmo sgorgar da la tua bocca. »

ottave, dove, non più ricorrono ricordi d'annunziani, ma ariosteschi, e meglio ancora maniere usate da quell'antico trecentista, nel suo poemetto *L'Intelligenza*, dove a la sottil arte va commista una fresca ingenuità di trapassi, insolita nei moderni, quando, dico, si vergano, in un primo libro di giovinezza, versi di tal fattura; è giusto altamente presumere dell'autore. Il quale oggi, affacciandosi alla vita anche ignaro d'affanni, piena la mente di ritmi, folta di imagini concordi, investito dalla fiamma poetica, desideroso di comunicar altrui tutto quel tesoro occulto, lancia un libro di versi, ove non sono che sogni e armonie, raducato intorno a un qualsivoglia soggetto, purchè riescan manifesto; ma, domani, fatto più franco, ammaestrato da la vita, sì nelle sue gioie come nei suoi dolori, avendo alfine ritrovato quel cammino cui tende ora in confuso, ed estratto da tutte le forme quell'unico accordo secondo cui si regolerà l'anima sua, potrà meravigliarci se lo assista la primiera forza con un fiume di poesia fresca e originale.

* * *

Il poeta Domenico Gnoli (2) raccoglie in volume vecchie e nuove poesie, già note ai lettori per aver vista la luce parte in altri volumi, parte su riviste delle nostre più autorevoli.

L'uomo, l'erudito, il prosatore arguto e savio, non hanno ora bisogno d'essere illustrati: del poeta, quando si pensi che in mezzo a tanto rinnovarsi e confuso mutarsi di scuole moderne, e gridar di teorie e trionfar di autori, ha saputo conservarsi fido all'ideale balenatogli adolescente, e lo è andato proseguendo, immune da imitazioni, e certo di sè, quasi rinchiuso in solitudine, si è portato non picciola lode.

Dai classici nostri, lo Gnoli, deriva la sua poesia. Separandola con accenti moderni, sì che non strida e possa chiudere i moti del-

(1) *Lo specchio delle rose*, di Giuseppe Lipparini. — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, successori. L. 2.

(2) *Vecchie e Nuove Odi Tiberine* di Domenico Gnoli. — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, successori.

l'anima nostra inquieta; senza mai perdere di compostezza e di un certo garbo da vecchia signora che rallieta. Molto alto non vola: molto profondamente non s'interna; non è ricca di forme, anzi a volte ne sente penuria; non conosce grandi artifici, e s'appaga d'una veste assestatezza, senza badar tanto per il sottile se un nastro sia scolorito o un gancetto non allacci; così come è questa poesia della Gnoli, poichè anche l'autore non se ne mostra molto superbo, può tenere suo posto fra tutta l'altra che si produce ogni giorno, con poca pietà di noi poveri lettori.

***

« *Bruna* non vuole innovare nè filosofare: studia i buoni autori e canta a quel modo che amore le detta dentro. » In questo periodo da la bella prefazione che Nerio Malvezzi ha posto all'elegante volumetto *In solitudine* (1), è intero l'elogio de la delicata poetessa che si cela modestamente sotto il nome semplice di *Bruna*.

Essa non filosofeggia, assorgendo dal suo dolore all'universal dolore; essa non innova, cantando della sua felicità passata, sulla quale una precoce morte sembra aver gettato una ombra incancellabile; soavemente dolorosa con miti pianti, e più miti sorrisi, ella ci manda dal suo mistico Canto questi canti armonici, tenui, odorati di un così dolce profumo e di una così divina purità, che lentamente affascinato il critico si scorda di appuntare e di riprendere, anzi perdona.

Lo studio dei buoni autori è palese in ogni poesia; studio di moderni e di antichi, e tra questi, più specialmente del Petrarca; onde l'autrice si fa così ardita in sino a porre sul suo volume una sestina. E al riguardo mi sia permesso ammonir *Bruna* di usarla un'altra volta con più rigore di tecnica, poichè non è lecito in una sestina costringere in rima parole trisillabe, e ancor meno parole sdrucciole, de la qual ultima licenza non abbiamo esempi.

Anche, poichè siamo in via di critiche, vorrei consigliarla a più ponderar le leggi della dieresi: sì che non le avvenga per l'avvenire di far *liete* di tre sillabe; essendo che, oltre all'armonia, lo vieta la sua origine dal latino. In compenso di questo, dirò che nel suo volumetto sono purezze di forma, strane in una donna, e novità di imagini, se ben modeste, non trascurabili, or che tanto di imagini si abusa.

L'autrice riesce a penetrar il lettore di una ben rara convinzione: che cioè ella abbia sentito veracemente ciò ch'ella canta: e siano le imagini e i ritmi venuti a lei naturalmente come un fiore sul ramo.

Tutta la sua poesia è semplice e verace in ogni movenza, soffusa di un languore direi quasi autunnale; vivificata di luci improvvise, non mai abbaglianti, discreto come sotto un velo; intenerita di ombre soavi, che s'inspirano dal *Convegno dei Cipressi* di Cosimo Giorgieri-Contri, libro certo noto a *Bruna* per assidue letture.

A prova vorrei citare, ma mi trovo perplesso e pauroso di non scegliere opportunamente; onde, dolendomene, rimando i lettori al volume.

L'Aspro.

(1) *In solitudine* (versi), di Bruna. — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, editore, 1898. L. 1,50.

Un'ispezione ai Collegi militari.

Roma, 11, ore 21,55. — Si assicura che il Ministero della guerra abbia ordinato una ispezione amministrativa ai Collegi militari e ai Convitti militarizzati.

Ancora il prof. Luzzatto.

Roma, 11, ore 21,55. — Il professore Luzzatto, di cui la Giunta superiore d'istruzione confermò la pena disciplinare, scrive una lettera all'*Opinione*, affermando che la sua nomina a professore d'Università è regolarmente conforme alla legge Casati.

L'on. Costazenoglio ricevuto dalla Regina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,15:

Oggi la Regina ricevette il deputato Costazenoglio, di Chiavari, intrattenendolo circa le industrie muliebri di pizzi e ricami fiorenti in quella regione.

L'atto d'accusa contro il deputato Dino Rondani.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 16,30:

Oggi, alle 16, all'albo del Tribunale di guerra in piazza Sant'Angelo, è stato affisso l'atto di accusa contro Dino Rondani. Un uguale atto è stato affisso all'ultima abitazione del Rondani. Ve lo mando riprodotto letteralmente:

« Il Pubblico Ministero nella causa contro Rondani Dino di Egidio, d'anni 30, da Sogliano Rubicone (Cesena), domiciliato a Milano, avvocato, latitante

« Imputato dei reati previsti dagli articoli 134, 246 e 252 del Codice penale

« Ritenuto che dalla istruita procedura risulta che il Rondani, uno dei capi principali del Partito socialista, di accordo e di concerto con gli altri capi dei diversi partiti sovversivi, iniziò la costituzione di Circoli, di leghe di resistenza e Cooperative, tutte informate al più intransigente spirito di lotta di classe, tenne innumerevoli conferenze e fece, insomma, la più attiva propaganda, con linguaggio violento, spargendo il disprezzo sulle istituzioni e le Autorità; e tutto ciò allo scopo di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo, e di far insorgere in armi gli abitanti del regno contro il potere dello Stato;

« Che infatti al seguito di tali mezzi furono suscitati nella città di Milano disordini e tumulti, che, incominciati nel 6 maggio, divennero poi vera insurrezione e guerra civile con devastazione, saccheggio e strage nei successivi giorni 7, 8 e 9 maggio;

« Che il Rondani insieme al deputato Filippo Turati e ad altri si trovavano nel dì 6 maggio al Ponte Seveso, quando dagli operai dello stabilimento Pirelli furono iniziati i tumulti, patrocinò la liberazione dei primi arrestati e col suo contegno eccitò sempre più gli operai alla rivolta;

« Che nella mattina del successivo giorno 7 si trovò pure col Turati ed altri a Porta Venezia fra gli insorti, che dalle barricate, dalle finestre e dai tetti traevano colpi di fuoco, sassi e tegoli contro la truppa; e più tardi esso e il Turati si recavano alla stazione centrale ferroviaria, ed ivi confabularono col noto latitante Mantovani Giuseppe, per indurre i ferrovieri allo sciopero generale, che fu soltanto impedito dal pronto ed energico intervento delle truppe;

« Che subito dopo la proclamazione dello stato di assedio il Rondani si rifugiò in Isvizzera e quivi a Brissago, Locarno, Bellinzona e Lugano, indusse gli operai italiani colà residenti a riunirsi, organizzarsi in bande ed armarsi onde recarsi a Milano in aiuto dei rivoltosi, e ciò non potè effettuarsi per la presenza delle truppe al confine;

« Che anche dopo ciò ha raddoppiato in Isvizzera nella propaganda e nello spirito settario e collaborò nella Redazione del giornale *Il Socialista*, scrivendo e inspirando articoli della maggiore violenza contro lo Stato italiano, le Autorità e l'esercito.

« Considerato che al seguito di tali risultanze l'imputato Rondani sarebbe incorso nei delitti previsti dagli articoli 134, 246, 252 del Codice penale;

« Considerato che pei bandi del 7, 8 e 12 maggio del regio commissario straordinario la competenza a giudicare di tali delitti spetta a questo Tribunale Militare di guerra;

« Considerato che il regio commissario straordinario suddetto, nello interesse dell'ordine pubblico, ha ordinato di procedere in contumacia contro l'imputato Rondani in base all'art. 557 del Codice penale per l'esercito;

« Per questi motivi

« pronunciò l'accusa contro l'imputato Dino Rondani pei delitti previsti dagli articoli 134, 246 e 252 del Codice penale,

« perchè col mezzo di opuscoli, discorsi e conferenze, e della istituzione di Circoli, comitati, riunioni e leghe di resistenza, col fine scopo finale e concertato e stabilito fra esso e gli altri capi dei partiti sovversivi di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di Governo, riuscì a suscitare la guerra civile ed a portare di conseguenza la devastazione, il saccheggio e la strage nella città di Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio ultimo decorso, cooperando anche immediatamente all'azione, e procurando di recarvi assistenza ed aiuto; e lo intima a presentarsi dentro il termine di giorni cinque, decorso il quale sarà giudicato in contumacia.

« Milano, 11 luglio 1898.

« *Firmato*: E. Bacci, *Sostituto avvocato generale militare.* »

L'azione contro mons. Scotton.
Le cause davanti i Tribunali militari.

Milano, 11 luglio.

Contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale, l'azione contro mons. Scotton non fu per anche decisa. Lo Scotton fu deferito al Tribunale militare e per ora non si fa altro che istruire il processo: potrebbe darsi che venisse pronunciato un *non luogo*.

Nulla si può dire oggi intorno al processo dei deputati (De Andreis, Turati e Morgari). Da Roma non furono ancora rimandati i documenti. Venne solo un ordine telegrafico di scarcerazione dei tre prosciolti dal voto della Camera, ma finora non furono scarcerati.

Tenuto calcolo dei detenuti, che ancora aspettano il giudizio, della causa dei deputati e dei contumaci, si ritiene che il lavoro del Tribunale di guerra si protrarrà per tutto il mese corrente.

Oltre i 28 contumaci, dei quali furono pubblicati i nomi, ve ne avranno altri parecchi, indiziati di aver preso parte diretta alla sommossa e che poterono riparare in Isvizzera.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Le batterie degli spagnuoli ridotte al silenzio.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

Un dispaccio di Shafter dice che gli spagnuoli aprirono il fuoco stamane, alle ore 4. Le loro batterie furono tosto ridotte al silenzio. Gli spagnuoli non uscirono dai trinceramenti.

***

Ypsilon ci telegrafa da Madrid, 11, ore 17:

Si ha da Santiago che l'ammiraglio Shafter rinnova l'intimazione di resa, minacciando il bombardamento. Ieri nel pomeriggio il comandante di Santiago esigeva che gli spagnuoli uscissero colle bandiere spiegate, ricevendo gli onori militari. Shafter insistette sulla resa incondizionale. Gli spagnuoli si prepararono a resistere disperatamente anche all'interno della città costruendo barricate.

Nulla ancora annunzia che il bombardamento abbia avuto luogo.

Santiago bombardata.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

Un dispaccio di Shafter, giunto la scorsa notte, annuncia che il bombardamento di Santiago sarebbe ricominciato oggi.

Santiago sarà evacuata?

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,25:

Telegrafano al *Temps*, che gli spagnuoli si preparano ad evacuare Santiago.

Il Consiglio dei ministri spagnuoli favorevole alla pace.
Giornali spagnuoli che propugnano la pace

Ypsilon ci telegrafa da Madrid, 11, ore 13:

Il Consiglio dei ministri ha discusso lungamente la pace, e quantunque apprezzi il telegramma del maresciallo Blanco, il quale riafferma che l'esercito preferisce resistere sino alla morte anzichè abbandonare Cuba, i ministri convennero che la lotta è sterile e che è impossibile, senza squadra, il vettovagliare e fornire di munizioni Cuba.

Aggrava la questione la necessità di pagare immediatamente 320 milioni di spese di guerra.

Si riconobbe dunque essere inevitabile concludere la pace prima della espugnazione di Santiago, Manilla e prima dell'invasione di Portorico e del bombardamento della penisola.

Si deliberò quindi di telegrafare a Blanco eccitandolo a persuadere l'esercito della necessità della pace.

La risposta essendo favorevole, si tratterebbe della sospensione delle ostilità lasciando facoltà al Governo di trattare la pace.

Opponendosi l'esercito ed i partiti anti-dinastici, scoppierebbe la crisi, che attualmente esiste già virtualmente.

Riassumendo, i partiti monarchici propugnano la pace immediata, anche dolorosa.

Trattandosi della pace, si sospenderanno per misura di precauzione le garanzie costituzionali.

***

Sono molto commentati gli articoli del *Tiempo*, organo di Silvela, nei quali si dice che essendosi salvato l'onore, ingiustamente e crudelmente si pretenderebbe che i soldati continuassero vani eroismi contro il nemico, che è infinitamente superiore.

Il *Tiempo* sostiene che il Governo deve trattare la pace direttamente coi nord-americani, offrendo l'indipendenza di Cuba, e che qualora essi, non essendo soddisfatti, pretendessero di spogliare e disonorare la Spagna, si riprenderebbe la guerra, che il mondo comprenderebbe essere sostenuta dalla Spagna per le esigenze della sua esistenza e del suo onore.

La *Correspondencia* eccita il Governo ad iniziare energicamente le pratiche per por fine ad una guerra fatale all'avvenire del paese. Se gli ostacoli immancabili lo spaventano, il Governo deve dimettersi. Altri liberali, anticamente propugnatori della pace, la stipuleranno.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

L'*Imparcial* afferma che il Governo riconosce che otterrebbe dagli Stati Uniti condizioni di pace meno svantaggiose se aprisse negoziati avanti la capitolazione di Manilla e Santiago.

Pertanto il Governo telegrafò a Blanco e conformerà la sua decisione secondo la risposta di Blanco.

Crisi ministeriale in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

I giornali insistono nell'affermare che il ministro dei lavori pubblici Gamazo sta per provocare una crisi ministeriale. L'ufficiosa *Correspondencia d'España* conferma la notizia.

Per la difesa della Spagna.
Gli equipaggi della squadra distrutta negli Stati Uniti.

Ypsilon ci telegrafa da Madrid, 11, ore 15:

Il Governo ha deliberato di completare le straordinarie difese delle piazze forti della Penisola rinforzando le coste di Corugna, Ferrol e Vigo con ventimila soldati. La squadra di riserva che rimpatria si dirigerà a Cartagena.

Il Governo, informato che i prigionieri della squadra sono arrivati agli Stati Uniti, ha pregato l'ambasciatore germanico a Madrid di procurargliene l'elenco. Si calcolano a centosessantasette anzichè seicento le vittime del disastro. L'equipaggio della squadra si componeva di duemila e settanta uomini. I nord-americani affermano che 1750 sono prigionieri, centocinquantatre si salvarono sulle coste di Santiago.

Quantunque l'ordine regni dovunque, il Governo ha preso energiche precauzioni.

Partenza delle torpediniere spagnuole.

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 11:

Le torpediniere spagnuole sono partite stamane.

***

La *Stefani* ci comunica da **Messina**, 11:

Le caccia-torpediniere spagnuole, rifornitesi di carbone, sono partite in direzione del nord.

Partito per l'Avana.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

La *Correspondenz Bureau* ha da Kingston: « L'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* è partito per l'Avana. »

Il caso del colonnello Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 14:

E' probabile che il colonnello Picquart, in seguito alla sua lettera al presidente del Consiglio, Brisson, sia processato per violazione del segreto professionale.

Pare però che egli sfuggirà ad un arresto preventivo e sarà citato direttamente da un giudice d'istruzione.

In ogni caso, se il processo sarà intentato, la cosa dovrà prima essere decisa in Consiglio dei ministri.

Si afferma che fin d'ora il colonnello Picquart è sottoposto ad una stretta sorveglianza.

Le sorprese dell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,25:

La *Presse* dice che presto un generale, che era ancora in attività di servizio quando si condannò Dreyfus, lancierà una nuova bomba.

La Francia e la Turchia.

Parigi, 11 (*Stefani*). — *Camera*. — Rispondendo ad analoga interrogazione, il ministro degli esteri dice che il Governo francese insistette presso la Turchia per ottenere le riparazioni dovute ai nazionali e protetti della Francia in seguito ai passati disordini dell'impero ottomano. Soggiunge che la Francia intende mantenere i diritti e i privilegi conferitile dai trattati e non si sottrarrà a nessun obbligo che ne derivi. Conclude annunciando che informò la Turchia essere impossibile che i reclami della Francia rimangano indefinitivamente senza soluzione.

In onore dei sovrani bulgari.

Sofia, 11 (*Stefani*). — Il *yacht* russo *Erekli* è partito per Varna, donde condurrà a Odessa i principi e il principe ereditario di Bulgaria, proseguenti per Pietroburgo. L'agente diplomatico russo a Sofia è partito per Pietroburgo, ad attendervi i principi.

I minatori di Cardiff.

Cardiff, 11 (*Stefani*). — S'ignora il risultato della conferenza di sabato fra il consiglio di Fry e il Comitato dei minatori. Fry ritornerà qui venerdì.

La verità sull'Abissinia.

Il telegrafo ci ha già segnalata la lettera sull'Abissinia, diretta dal signor Edmondo de Poncins al giornale francese *Le Mémorial de la Loire*.

Crediamo però opportuno di riportare in modo più esteso i brani più importanti di siffatta lettera, nella quale molto interessanti rivelazioni si contengono.

« Io ci tengo a dire ai lettori del *Mémorial* — scrive il signor De Poncins — che non conosco paese inferiore all'Abissinia..... si sappia che è un paese che non produce, che odia i bianchi oggi più che mai e nel quale la nostra situazione si è molto abbassata e si abbassa ogni giorno.

« L'entusiasmo irragionevole che la Francia ha dimostrato per quel paese non può spiegarsi che coll'ignoranza assoluta del pubblico sullo stato reale delle cose.

« L'abissino non è che un negro vile ed orgoglioso, non suscettibile di civilizzazione ed inferiore ai selvaggi somali e dankali, che lo separano dalla costa. Ho visto degli entusiasti giungere in Abissinia, sperando di esercitare un commercio; ma se ne sono presto disgustati e se ne ritornano dopo aver perduto il loro tempo ed il loro denaro.

« Passando per Porto Said ho appreso che il ras Makonnen ritornava da una spedizione vittoriosa sul Nilo..... ma io sapeva da fonte certa che il ras era stato battuto e che la sua spedizione era un grave scacco: ecco un esempio delle notizie che noi leggiamo sull'Abissinia.

« E' tempo che la verità si faccia sull'Abissinia, giacchè il nostro protettorato di Gibuti comincia a costar caro alla Francia. Se almeno i francesi trovassero a Gibuti un appoggio serio o soltanto una piccola garanzia di sicurezza fino ad una certa distanza nell'interno! Ma non è questo il caso — le strade del centro essendo oggi meno sicure che non le erano alcuni mesi fa — dai bianchi che sono stati attaccati quasi alle porte della città, senza che il Governo abbia nulla fatto per proteggerli o vendicarli... Ho ricevuto nel mio campo un commerciante francese, il signor Lebaron, che, da due giorni non si avanzava più che a colpi di fucile, attraverso a più di 500 somali. Egli aveva perduto 12 uomini, uccisi, 3 feriti, più di 200 cammelli ed aveva avuto un ultimo attacco a meno di tre leghe dalla guarnigione abissina di Gaild-sa.

« Il Governo francese non aveva l'aria di commuoversi quando, tre settimane dopo, sono passato a Gibuti. Quando al Governo abissino, nel territorio del quale parecchi attacchi avevano avuto luogo, si è ben guardato dal manifestar altro che un po' di noia.

« Ecco a che cosa debbono aspettarsi i commercianti francesi che, ignorando che cosa sia l'Abissinia, vorrebbero recarvisi, confidando nell'appoggio della Francia e del negus. »

La morte di Mustafà a Candia.

La Canea, 29 luglio.

(Ausano) — Oggi fu un giorno di lutto per l'esercito turco e di sincero dolore per tutti i cretesi, senza distinzione di razza e di religione.

Alle ore 8 1/2 di stamane, nella sua villa presso i pubblici giardini, moriva il generale di Divisione comandante dell'artiglieria turca in Creta, Mustafà.

Con lui è scomparso un prode ed intelligente soldato, un carattere di tempra adamantina, un leale sincero del nostro paese, un caldo ed appassionato ammiratore dei nostri soldati, accanto ai quali aveva combattuto in Crimea, e di cui spesso si compiaceva altamente ricordare le gesta gloriose.

Aveva preso parte a tutte le guerre che la Turchia ebbe a sostenere in questa seconda metà di nostro secolo: ovunque si era distinto per intrepidezza, per valore e per intelligenza.

Sul suo petto brillavano molte decorazioni estere e turche, fra queste alcune di valore.

Da oltre 12 anni, in Creta, fu uno dei pochi soldati turchi che era riuscito a guadagnarsi la stima e l'affetto di questo popolo.

I suoi funerali furono imponenti: vi intervennero tutte le superiori Autorità civili e militari turche ed internazionali coi relativi ufficiali in grande tenuta; e tutto il popolo di Canea che ne volle seguire e trasportare a braccia la bara, fino al Cimitero.

Le truppe turche e reparti internazionali schierati lungo il percorso del funebre corteo, resero gli estremi onori.

La vita che si vive

La fine di una guerra.

Alludo alla guerra già da qualche anno dichiarata dal formaggio parmigiano al confratello di Lodi.

Qualche maggiore notizia riescirà utile agli storici futuri.

Il formaggio parmigiano, che da secoli tiene lo scettro fra i formaggi di cucina, ebbe un giorno ad accorgersi che il formaggio di Lodi, indebitamente vestendosi, per così dire, dell'ermellino reale, tentava di rubargli le sue prerogative riconosciute da tutti i trattati..... di cucina.

Inde irae. Proteste energiche vennero indirizzate al formaggio usurpatore, ma questi non se ne diede per inteso e sventolò più gagliardamente il vessillo della ribellione.

Per mezzo dei giornali vennero avvertite le cuoche di aprire bene gli occhi, onde non avvenisse il caso di introdurre nella cucina del falso formaggio abilmente camuffato da buon « parmigiano », ma anche questa difesa non raggiunse l'intento.

Allora venne dichiarata una guerra a colpi di carta bollata. La tenzone ebbe esito vario, ma con la sentenza recente della Cassazione di Torino, la vittoria finale è rimasta al « Parmigiano ».

I magistrati ritennero che, trattandosi di una questione di formaggio, se non la sostanza, almeno la... forma doveva essere rispettata; e però riconobbero che il titolo di « Parmigiano » spetta solo al formaggio nato ed allevato nell'ex ducato di Parma.

Prendendo perciò le forme ed il titolo di « Parmigiano » il formaggio di Lodi ha commesso una vera e propria usurpazione, contraria alla legge ed ai protocolli gastronomici.

Questa vittoria ha fatto naturalmente ridere il « Parmigiano »; e questo, in verità, è un gusto per i buongustai, abituati a vederlo..... lacrimoso.

Ad ogni modo, noi preghiamo ora le cuoche: il diritto di adoperare nei maccheroni spetta soltanto al vero parmigiano ed a nessun altro.

***

Orologio rivelatore.

Narrano i giornali parigini:

Una signora elegante, dopo avere soggiornato per breve tempo in un albergo di primo ordine a Parigi, pagato il conto e mandato i bauli alla stazione, si accingeva essa pure ad andarsene a piedi. Ma ecco, appena uscita che l'albergatore si accorse della mancanza di un piccolo orologio di valore che stava sul caminetto della camera occupata da lui. Conchiuso che ella sola era la ladra, le corse dietro, la raggiunse e l'accusò senza complimenti di averglì preso l'orologio. La signora si mostrò sdegnata di un tal sospetto, e giurò di vendicarsi. Nondimeno dovette andare alla Polizia e presentarsi al commissario. Là giurò e spergiurò la sua innocenza con un'enfasi da non si dire. La sua indignazione era al colmo, quando improvvisamente, dalle regioni dove una volta le signore trovavano una *tournure*, uscì il suono argentino di un orologio che batteva le dodici. S'immagini lo spavento della ragazza, e le risate di tutti i funzionari presenti.

Non ci fu bisogno di arrivare all'... *terzo*, perchè l'orologio tornasse in mano al suo proprietario.

***

La penultima.

Un parrucchiere taglia i capelli a un signore:

— Ma fate attenzione, perbacco! Invece dei capelli mi tagliate le orecchie.

— Eh, già, però che un po' accorciate non starebbero male.

***

L'ultima.

All'esame di storia patria.

Un esitante. — Così morirono i fratelli Bandiera, la quale cosa avvenne al Campidoglio.

Io per tutti.

Il FAZZENTINO.

Spettacoli precedenti: V-in-caro.

Per oggi: Mongovino.

SPIRE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una contadina che si getta dal treno per raggiungere il paese.

ROMA, 10. — Sul treno che giunge a Roma proveniente da Pisa alle 15, ieri da Civitavecchia saliva Pasqua Ferretti, maritata Cerra, d'anni 54, per andare a Furbara.

La povera donna però passò la stazione di Furbara senza accorgersene.

Quando ciò le venne detto dalle persone che erano nello stesso vagone, tra le quali il delegato di Pubblica Sicurezza Baldacerini, dette in smanie, dicendo che voleva scendere a tutti i costi.

Si cercò di persuaderla che sarebbe scesa alla stazione di Palo e di là sarebbe tornata indietro.

Quella parve convincersi, ma invece, colto il momento che non era osservata, balzò sulla ringhiera del vagone, con un salto si gettò sul binario.

Come la videro cadere, gli altri passeggeri diedero il segnale d'allarme e fecero fermare il treno.

La povera donna nella caduta si era ferita alla testa.

Ricondotta nel vagone, fu portata a Roma, ove alla stazione fu fatta visitare dal dottore Scellingo e fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Pasqua, più che di essersi ferita, si lamentava di essere stata condotta a Roma, mentre dal posto ove s'era gettata sarebbe andata più presto a piedi.

Col treno fu poi ricondotta a Furbara.

L'epidemia suicida a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 18,15:

Stamane, poco prima delle 7, il marinaio del Corpo Reali equipaggi Cesare Gervasoni, cannoniere scelto a bordo dell'incrociatore *Piemonte*, da alcuni giorni in licenza a Genova presso la sua famiglia, dopo avere scavalcato l'alta cancellata apposta al parapetto del ponte Caffaro, si slanciava nella via sottostante, sfracellandosi le base del cranio sul selciato. Morì all'istante.

Era un bellissimo giovane, di forme atletiche. Vestiva l'uniforme bianca di tela. S'ignorano i motivi del suicidio.

Contemporaneamente uno sconosciuto, dall'apparenza operaio, precipitatosi da un muro di via Andrea Doria nella sottostante salita di San Paolo, fratturandosi egualmente la base del cranio.

Egli venne poi identificato per certo Tommaso Peretti da Jentilino (Svizzera).

Stamane si suicidò pure, precipitandosi dalla finestra della sua abitazione, la giovinetta ventenne Adele Minossini perchè, essendo ella invaghita del *Tony* addetto al baraccone del *Festival* in Bisagno, la famiglia contrastava il suo amore.

Per passione amorosa tentava egualmente di uccidersi, avvelenandosi, la diciannovenne Lina Ginanni.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 luglio, (Guerrino). — **Suicidio**. — Ieri, nel sobborgo di Villa del Foro, il proprietario Aulina Pietro, d'anni 30, toglievasi la vita.

Per mettere in opera il suo triste divisamento, il disgraziato insistette di una commissione la moglie. Non appena questa si era allontanata, egli si chiuse in camera, diè di piglio al fucile e si sparò un colpo sotto il mento.

Lo Aulina era uno dei primi possidenti del paese e scapitava con prodigalità lavori i suoi beni; e non si arriva a comprendere il motivo che lo trasse al disperato passo.

Lascia la moglie e sei figli.

— **Pei festeggiamenti di settembre**. — La commissione nominata giorni sono, tenne una prima seduta ieri l'altro, per la distribuzione delle cariche.

Vennero eletti: presidente cav. Carlo Melioli; vice-presidenti avv. Ratti e maggiore Favaroni; cassiere Cesare Vitale di Angelo; segretario ing. Aristide Luzia.

AOSTA.

11 luglio (Susanna). — **Disgrazia a Gressoney**. — Ieri nel pomeriggio, mentre certo Ingemann Battista, d'anni 22, era intento col padre a falciar dell'erba sulla montagna, colto da improvviso malore, precipitava di rupe in rupe, per un'altezza di 200 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Il padre, settuagenario, nell'impossibilità di muovere in aiuto del figlio, quasi impazzito, corse al paese vicino a dar la triste nuova, e con alcuni coraggiosi terrazzani, riuscì a estrarre dall'abisso l'informe cadavere del disgraziato figlio.

CHIVASSO.

10 luglio. (Des Ambrois). — **Licenziati alunnamenti**. — Ecco i seguenti risultati, oggi ebbero termine gli esami finali di promozione di questo regio ginnasio:

Primo corso. — Alessandria Dante, Vercellone Antonio, Ricardi Aurelio, Ottino Felice, Sangiorgio Fedele, Marchese Emilio, Raimondi Eduardo, Barbero Maggiorino, Bianco Umberto, Bogino Oreste.

Secondo corso. — Dispensati: Caresio Giovanni; Castello Giuseppe.

Promossi: Colla Arnaldo, Visetti Carlo, Chiono Paolo, Lupo Vittorio, Demichelis Emanuele, Pallotti Pietro.

Terzo corso. — Dispensati: Antonio Falchiero, Andreotto Ettore, Gatto Giuseppe.

Promossi: Bergondo Ernesto, Bianchi Saverio, Crotto Venanzio, Cagnasso Alberto, Gozzano Olimpio, Ottino Giovanni, Valinso Achille.

Quarto corso. — Promossi: Balocco Francesco, Della Ettore, Gillio Tos Mario, Geranaglia Ulrico, Bianca Cesare, Rivera Eusebio, Sacerdote Eduardo.

Quinto corso. — Licenziati: Carossa Giuseppe, Bertolone Giuseppe, Chiono Michele (privatista), Crestetto Giuseppe, Daniele Emilio, Fassio Enrico, Mantinan Adolfo, Tognallo Pietro.

11 luglio. (Des Ambrois). — **Aggressione di un cantoniere ferroviario**. — Nella vicina stazione di Brandizzo, verso il tocco di stanotte, il deviatore Boccali Giovanni veniva aggredito da due individui, che riconobbe per certi B. V. del fu F., residente a Brandizzo, e C. G., cottimista, residente a Verolengo. I due malviventi, alquanto avvinazzati, pare abbiano apostrofato con parole ingiuriose il malcapitato cantoniere, quindi picchiatolo in modo da renderlo quasi malconcio, anche ognuno gli abbiano ferito leggermente al capo, che sono state giudicate guaribili entro i 10 giorni dal sanitario sig. Bertoli Guilaco Giovanni, il quale accorse prontamente.

Il fatto, da quanto risulta, venne causato per pura malvagità dei due brutali malviventi, poichè il povero cantoniere stava alla guardia del cancello, al passaggio a livello, che mena dalla strada provinciale di Volpiano alla via maestra del paese, in attesa dell'arrivo del treno. Al pretore di Chivasso, pertanto, sta ad indagare la causa.

PINEROLO.

11 luglio. (C.). — **Licenziati dal Liceo Pareggiato**. — I licenziati da questo Liceo pareggiato Porporato in questa sessione estiva sono i signori: Bertotti Aldino, da Bibiana; Bay Giovanni, da Torre Argentina; Mago Umberto, da Pinerolo; Morelli Attilio, da Campiglione; Olivero Ettore, da Pinerolo; Perchio-Rosto Mario, da Pinerolo; Fiorano Attilio, da Ascoli Piceno; Turin Ugolino, da Pinerolo.

VERCELLI.

11 luglio. (Ral.). — **Rissa e ferimenti**. — Alla frazione dei Cappuccini Vecchi è scoppiata stanotte una feroce rissa tra certi Vidano Giovanni, ortolano, Zarino Alessandro, calzolaio, Pellati Celeste, magnaio, e Bancero Felice.

I motivi della rissa s'ignorano, come pure è difficile spiegar la presenza colà del Zarino e Pellati, che passavano tranquillamente da quelle parti e che vennero trovati gravemente feriti. Entrambi rimasero quasi tutta la notte sulla strada e solo stamane vennero, sopra carri, portati all'ospedale.

— **Morte improvvisa**. — La scorsa notte, per un improvviso malore, moriva all'*Albergo del Gallo* certo Capello Costantino, d'anni 54, partitosi da Genova per venire a Vercelli a visitare i suoi parenti, ma che stante l'ora tarda in cui giunse il treno, non credette di disturbarli, prendendo alloggio all'albergo, dove al mattino fu trovato morto.

— **Distribuzione di ricompense**. — Ieri, sul campo della Fiera, ebbe luogo una rivista dei Carabinieri, passata dal colonnello Cauvin, il quale rimise ai premiati della terza Gara generale di tiro a segno in Torino, i premi conseguiti.

Il valoroso colonnello rivolse anche ai premiati patriottiche ed eleganti parole di encomio.

Guide valdostane al Chimborazo.

Valtournanche, 11 luglio.

(C.) — Ieri partirono alla volta di Londra la guida alpina Maquignaz Antonio detto *Pastin*, lo stesso che scortò S. A. R. il Duca degli Abruzzi nell'ascensione del monte Saint-Elias nell'Alaska, e Pellissier Luigi detto *Grollo partique*, per unirsi alla carovana che sir Conway, ricco londinese, organizzò per esplorare le Ande della Bolivia.

Le guide valdostane accettarono un ingaggio di cinque mesi. Non si restituiranno così in patria che in sul finire del prossimo dicembre.

Nella lista dei monti da esplorare è compreso il Chimborazo, la più eccelsa vetta che vantino le due Americhe, e la cui altezza è di m. 6813.

La scelta onora egregiamente le guide valdostane.

Uno stabilimento idroterapico a Saint-Vincent.

Fra le tante feste di inaugurazione che entrano nel dominio e nell'ufficio giornalistico, questa dell'apertura dello *Stabilimento idroterapico e Grand Hôtel Saint-Vincent-Châtillon* è stata una di quelle che lasciano più lieta e durevole traccia nell'animo di quanti vi presero parte.

La festa è stata semplicissima; una gita sul luogo, un pranzo squisito e una visita alla *Fons Salutis*, ma ha avuto un carattere complesso di industriale, sportivo, letterario, culinario ed idroterapico, ma un idroterapia a.... base di barolo, carema, champagne, donnas ed altri vini squisiti.

Lo stabilimento inaugurato ieri, giace a mezza strada fra Châtillon e Saint-Vincent, in luogo amenissimo, circondato da giardini.

Esso fu di recente assai ingrandito ed abbellito, può dar posto ad oltre cento persone, ha bagni e locali per ogni sorta di cura, sale da lettura e da ballo, da giuoco, una cucina oltremodo squisita, e un servizio continuo di omnibus e vetture per le stazioni ferroviarie di Châtillon e Saint-Vincent, e per la *Fons Salutis* che è la fonte miracolosa e pel fisico degli ammalati, e pel buonumore economico di quei paesi.

Aria purissima e balsamica, divertimenti, magico il panorama della vallata, passeggiate deliziose, recessi incantevoli completano le bellezze del soggiorno.

Si aggiunga la schietta gentilezza del direttore dello stabilimento, dott. Gaya con la sua signora e del dott. Combe, e le cure premurose per ogni *comfort* del sig. Biglia, direttore dell'albergo, e si avrà, dirò così, l'ideale degli stabilimenti climatici e idroterapici.

A tavola, nella grandiosa sala da pranzo, il dottor Gaya, il dott. Combe, l'on. Farinet, l'avvocato Bonelli, pretore di Châtillon, i signori Miglietti e Ugo, farmacisti di Châtillon e di Saint-Vincent, il sig. Vuillermoz, sindaco di Saint-Vincent, il dott. Charles, il dott. Galeani e una cinquantina di pensionati che già occupano lo stabilimento.

Questi gli intervenuti locali.

Gli invitati da fuori numerosi e buoni..... modestia a parte, c'era Giuseppe Giacosa, *Gandolin*, Avancini, l'avv. Carlo Nasi, il cav. Fabbri della *Tribuna* ed il cav. Peretti, ispettore ferroviario, con le gentili e briose loro figlie, Ximenes, direttore dell'*Illustrazione*, e poi i rappresentanti della *Perseveranza*, della *Sera*, del *Corriere della Sera*, del *Guerrin Meschino*, della *Lombardia*, della *Lega Lombarda*, della *Gazzetta del Popolo*, della *Stampa*, ecc., ecc.

Pranzo pantagruelico e arciesquisito.

Discorso del dottor *Gaya*, che ringrazia gli intervenuti, a nome anche dell'ottimo sig. Biglia, e che discorre della virtù dell'acqua minerale di St-Vincent, delle eccellenti condizioni del luogo, delle bellezze che nulla hanno ad invidiare alla Svizzera. (*Applauditissimo*)

Quattro versi improvvisati di *Carlo Nasi*, di cui non so privare il lettore. Eccoli:

> Se io potessi rubare a *Gandolin*
> La nota arguta e gaia
> Canterei senza lia
> I meriti del bravo dottor *Gaia*.
> S'io potessi rubare a *Pin Giacosa*
> La rima rigogliosa
> Direi le meraviglie
> Del direttore *Biglia*.
> Ma i codici la vena han soffocato
> E — spettacolo nuovo, insolito —
> Vedete un'avvocato
> Che invitato a parlar, non ha parlato.

(*Applausi vivissimi*)

Discorso assai applaudito dell'onorevole Farinet, che rende omaggi al dottor Gaya ed al Biglia, e che termina bevendo alla stampa.

Discorso di *Giuseppe Giacosa*, che parla da valdostano e da non valdostano, spesso interrotto da risposte allegre ed argute, e applauditissimo.

Il discorso assai felice nel suo fine umorismo di *Gandolin* di cui non ripeto sillaba..... per non far agghiacciare il lettore.

E poi nuovi intervenuti, fra cui la signora Nasi-Bertolè-Viale con i due suoi marmocchietti, la brava Musica di Saint-Vincent, ed altri che non posso seguire.

Si scese nel giardino, si fecero istantanee, si andò alla *Fons salutis* a bere dell'eccellente..... donnas e si ritornò a Torino lasciando con vivo rimpianto quella natura così fertile e prodigiosa che dalle viscere della terra come dall'aria, dal sole, dall'incanto ond'è vestita, manda salute al corpo e buon umore e benessere allo spirito.

REATI E PENE

Il processo Favali-Pipia in appello.

Abbiamo da Genova, 11, ore 18:

Stamane, dinanzi alla terza Sezione penale della nostra Corte d'Appello, è cominciata la discussione della nota causa Favali, avv. Pipia e conte Dattili.

Il Favali e l'avv. Pipia sono appellanti dalla sentenza del Tribunale che, ritenendoli convinti del reato di truffa, li condannava, nello scorso febbraio, a 10 mesi di reclusione.

Contro il conte Dattili, assolto assolto dal Tribunale, ha ricorso il Pubblico Ministero.

Alla Corte venne presentata a difesa del Pipia una memoria a stampa del senatore Parsino.

Presiede la Corte il cav. Magenta; consiglieri: Selmati, Fiorese e Marini; sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale Brengola.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Palberti, Podiglione, Noli, Graffagni, Calegari, Gatti, Bonati, Gallant e Boccalandro.

Il consigliere Morini fa una lunga e diligente relazione della causa, che dura oltre tre ore; dopo di che il presidente procede all'interrogatorio degli accusati.

Favali racconta i fatti ormai noti che diedero luogo al processo, dichiarando che si trattava non di truffe, ma di semplici operazioni di prestiti, e che questi prestiti furono largamente rimborsati coi lautissimi interessi pretesi dai creditori. Afferma la sua innocenza e così pure sostiene che nessuna colpa hanno nè il Dattili nè il Pipia. Se vi sono dei colpevoli, sono gli strozzini che diedero il denaro, esigendo interessi enormi, esorbitanti.

L'avvocato *Pipia* giura su quanto ha di più sacro, che non è colpevole. Se una fatalità di circostanze può averlo fatto credere, egli si sente immune di ogni colpa ed è certo che la Corte gli renderà giustizia.

Il conte *Dattili* si rimette alle dichiarazioni già fatte innanzi ai primi giudici.

Si fa un breve riposo.

L'avv. *Graffagni* chiede alla Corte che voglia rinviare a domani la prosecuzione della causa, intendendo la Difesa concertarsi per affidare ad un solo oratore lo svolgimento della questione di diritto, che è comune a tutti gli imputati: se il P. M. entrerà nella questione di fatto, un solo avvocato per ogni singolo accusato prenderà la parola.

Così resta stabilito e l'udienza è rinviata.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 11 luglio.

Alle 15,40, il sindaco CASANA dichiara aperta la Sessione ordinaria e la seduta.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agliano di Torre, Albertini, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bollati, Braida, Calandra, Canti, Carle, Cattaneo, Caveglia, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Galfinati, Ghiardini, Giolitti, Grosso di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Reycend, Riccio, Rignon, Rinaudo, Roggieri, Rossi Angelo, Scioplz, Sella, Taccone, Thaon di Revel, Vaccarino, Vanlosi, Vicarj, Vigudo-Lutati, Villa.

Scusano la propria assenza Biscaretti, Balbo, Mattirolo, Arcozzi-Masino.

Il discorso del sindaco.

CASANA, sindaco, commemora con applaudite ed elevate parole il compianto ministro e ricorda quindi le recenti feste di Torino, svoltesi senza incidente alcuno. Venendo a parlare del monumento a Vittorio Emanuele, dice:

Il monumento a Vittorio Emanuele II.

Sarebbe stato uno splendido complemento delle feste patriottiche di questo turno di tempo l'attesa inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Ma parecchie circostanze a tutti note costrinsero la Giunta ad assumersi la responsabilità di non dare effetto alla deliberazione del Consiglio comunale, salvo a rendere ad esso conto degli impedimenti e forti motivi pei quali tale deliberazione era inevitabile.

Essi risulteranno in modo più speciale dalla relazione che oggi stesso sarà depositata presso il Tribunale dalli signori periti comm. Luca Beltrami, architetto cav. Bastianelli, fonditore, e cav. Tabacchi, scultore, che furono nominati dal Tribunale per constatare la deficienza dell'opera dello scultore Costa in base al contratto, mentre i signori ing. Salvadori Giacomo, Santoni Angelo e Capellaro cav. Michele, tenente colonnello di artiglieria, di cui fu già pubblicata la relazione, avevano avuto dal Tribunale soltanto l'incarico di procedere, per l'ammissione del Municipio in possesso del monumento, alla descrizione del monumento stesso in quanto appariva esteriormente, senza essere autorizzati ad ulteriori indagini, le quali poterono essere invece praticate dal secondo collegio di periti.

I Sovrani a Torino.
Le prossime feste ed i fondi per provvederci.

Una nuova solenne festa patriottica sta per altre per aver luogo fra le nostre mura.

Il 20 corrente, sotto gli auspici del nome della nostra Regina, verrà appesa la Commissione da Roma per fare omaggio alla città nostra dell'offerta nazionale di una copia dello Statuto del Regno, artisticamente miniata in pergamena.

Questa nuova prova dell'affetto degli italiani per la città che ebbe l'insigne fortuna di essere la sede donde si sprigionò la scintilla vivificatrice del risorgimento nazionale, sarà doppiamente grata se in quei giorni Torino sarà allietata, come ho ragione di sperare, dalla presenza delle LL. MM.

Del nostro Re amato Torino ricevè testè nuovo pegno di affetto, imperocchè con reale decreto del 25 scorso mese piacque a S. M. accordare alla nostra città la medaglia d'oro di benemerenza per l'istruzione pubblica.

Alta e pubblica constatazione che la prepara degnamente ad essere sede ad una serie di Congressi, dei quali gran parte, sotto diverso aspetto, poggiano sulla scienza e sull'istruzione.

A quanti egregi personaggi converranno nella nostra città in quella congiuntura, la Giunta procurerà di fare onore nei limiti del possibile.

E per questo esserne risulta sempre più provvida la deliberazione del Consiglio comunale adottata di accrescere di L. 50,000 il fondo di riserva, imperocchè coll'impianto e l'esercizio della luce elettrica sul corso Massimo d'Azeglio, col padiglione Municipale all'Esposizione, con altre spese che mal si sarebbero potuto collocare altrove, e colle spese per le passate adunanze e festeggiamenti, il fondo di L. 170,000 è pressochè esaurito.

La riforma dei dazi comunali.

La chiusa delle mie parole sicuro per necessità poco elevata, ma, inspirata al dovere di rendervi esatto conto dell'andamento amministrativo, sarà inopportuno passaggio ad intraprendere le discussioni sugli oggetti di cui nell'ordine del giorno.

Desidero tuttavia informare anche prima il Consiglio che il Senato approvò testè, ed oggi stesso ho ragione di sperare che la Camera approvi pure, il progetto di legge sulla riforma dei dazi comunali di consumo, il quale essenzialmente non fa che regolare la possibilità per i Comuni di trasformare il regime daziario da aperto a chiuso e viceversa, ma comprende in pari tempo un articolo per il quale è dato sperare che in tempo più o meno prossimo possa essere il nostro canone daziario alleviato.

***

VILLA prega il sindaco di far distribuire anche ai consiglieri la relazione della Commissione tecnica incaricata di esaminare il monumento a Vittorio Emanuele.

Il SINDACO acconsente; la relazione sarà stampata per la prossima seduta, e allora si discuterà la questione del monumento.

DI SAMBUY tiene a far sapere che da quattro anni la Commissione incaricata d'invigilare sulla costruzione del monumento, non era stata convocata. I mali che oggi si deplorano non sarebbero se si fosse permesso alla Commissione di continuare l'opera sua. Osserva che, cinque anni or sono, la Commissione aveva sollevato obbiezioni sulla qualità delle fondite, ed aveva insistito perchè non si pagassero altre rate allo scultore. Questo egli dichiara per rispondere ad un giornale che si era elevato contro i membri della Commissione, dicendoli solo intenti a guadagnarsi onorificenze.

RIGNON. Dacchè chi doveva convocare la Commissione era il sindaco, dichiara che nel tempo del suo sindacato mai non si chiese a fare allo scultore pagamenti; perciò egli mai non ebbe a convocare la Commissione.

DI SAMBUY deplora, in questo caso, che l'ex-sindaco abbia creduto che una Commissione, che era tecnica, fosse invece finanziaria.

Siccome la discussione si fa calda ed eccitata, il sindaco si affretta a dichiarare chiuso l'incidente.

Per una via intitolata a Brin.

DANEO chiede che si intitoli a Benedetto Brin, come a Galileo Ferraris, una via di Torino, facendosi eccezione alla consuetudine, che vuole non si prendano tali risoluzioni se non dieci anni dopo la morte della persona che così si vuole onorare.

Il SINDACO si duole di non poter acconsentire, nonostante l'alta sua venerazione per la memoria di Brin, dacchè ciò aprirebbe campo a discussioni in occasione della morte d'altri uomini chiari e benemeriti.

Gli utenti la forza motrice.

CARLE dà lunghe spiegazioni sulle liti e gli accordi cogli utenti della forza motrice, per rispondere a qualche consigliere che, in altra seduta

aveva accusato la precedente Amministrazione d'aver trascurato tale questione.

Gli rispondono il SINDACO e l'assessore BADINI, promettendo di portare la questione al Consiglio nel corrente anno.

Il Conto consuntivo.

L'assessore DEPANIS informa che la Giunta dispose d'investire in Rendita 11[2 0[0 le somme giacenti nella Cassa per le sovvenzioni agli operai e nella Cassa-pensioni.

Il Conto consuntivo viene approvato senza discussione.

Per l'ampliamento dell'Ospedale di San Giovanni.

Si viene a discutere il concorso di L. 20,000 per la costruzione di due infermerie per aumento di quaranta letti gratuiti nell'Ospedale di San Giovanni.

BRAYDA muove critiche d'ordine tecnico al progetto dell'ingegnere Prinetti per l'ampliamento dell'ospedale.

VILLA vorrebbe che, invece di spendere pel San Giovanni, si mettesse l'Ospedale Principe Amedeo in grado di funzionare, così che molti letti ora destinati nel San Giovanni a degenti di malattie infettive siano destinati invece a persone colpite da altre infermità.

COMPANS dice: « Dacchè l'Ospedale Cottolengo propone, mediante un'annua sovvenzione di L. 85,000, di porre a disposizione dei poveri altri 800 e più letti, mi sembra tale partito più proficuo che quello di spendere per qualche letto nell'Ospedale di San Giovanni. »

TACCONIS, benchè favorevole alla destinazione d'un Istituto speciale per le malattie infettive, pure, siccome non crede ora attuabile l'apertura dell'Ospedale Principe Amedeo, così preferisce quel tanto che può accrsi. Spiega come, fondando un dato numero di letti a pagamento, l'Amministrazione del San Giovanni abbia trovato modo di acquistare le entrate necessarie per destinare 40 letti a poveri. Vorrebbe quindi che si provvedesse colla proposta della Giunta ai crescenti bisogni della città.

MOSCA appoggia egli pure la proposta della Giunta. Rompe una lancia contro l'officio d'igiene, che, contrariamente agli ordini ricevuti, pubblica bollettini delle malattie infettive, gettando il panico nella popolazione.

VANDONE, assessore per l'igiene, risponde che l'Ufficio d'igiene pubblica il bollettino sanitario per deliberazione presa dalla Giunta sino dal 1891. Trova opportuna tale pubblicazione, essendo legittimo il desiderio dei cittadini di conoscere se, in città serpeggino il vaiuolo, la difterite o altro contagio. Nei bollettini si designano ora le diverse malattie col loro nome, senza dirle infettive.

MOSCA: « Non è vero! » (*Rumori*)

Il SINDACO: « Consigliere Mosca, la prego di moderare gli ardori giovanili. » (*Viva ilarità*)

CEPPI non trova bella la speculazione che vuol tentare il San Giovanni, accendosi dei danari dei malati ricchi per servire a quelli poveri. I ricchi hanno diritto di essere curati per quello che pagano.

TACCONIS combatte questo concetto.

DI SAMBUY, appoggiando la proposta della Giunta, risponde alle varie obbiezioni che furono sollevate contro di essa.

VILLA propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio esprime il voto che il sindaco promuova dall'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni e da quella dell'Ospedale Amedeo di Savoia e da altri Istituti ospitalieri quegli accordi e provvedimenti che potranno essere opportuni perchè si possa procedere ad un immediato e più ampio ed ordinato ricovero dei malati poveri, facendo al Consiglio medesimo le necessarie proposte. »

Il SINDACO si dice disposto, quando venga approvata la proposta della Giunta, a dare affidamento di adoperarsi coll'Amministrazione del San Giovanni per vedere se non possa disporre fin d'ora di quaranta letti gratuiti e preparare una soluzione alla questione capitaliera, che s'impone.

L'ordine del giorno Villa, non approvato dalla maggioranza della Giunta, viene votato con 2 o 3 voti di maggioranza.

La seduta termina alle ore 18,40.

Venerdì seduta alle ore 15,30.

Arti e Scienze

Il 20° Concerto orchestrale.

Al ventesimo concerto, che fu anche il penultimo di questa prima serie (la serie seconda comincierà, credo, in settembre) intervenne un pubblico non molto numeroso.

Furono assai applauditi tutti i pezzi segnati nel programma, che cominciò con la fine ed elegante *ouverture* dell'opera *Oberon* del Weber, e si chiuse con quella del *Rienzi*, una delle prime opere del Wagner.

Il maggior interesse era rivolto alla *sinfonia* n. 4 in *re maggiore*, dello Schumann, non ancora eseguita a Torino: sinfonia che rispecchia in tutta la sua interezza la personalità artistica e morale del grande e tenebroso romantico tedesco. Grande ammiratore dello Schumann, io credo questa sinfonia in *re maggiore* degna della massima ammirazione, per nobiltà ed ispirazione d'idee, per ampiezza, maestria ed unità di svolgimenti, per eleganze squisite di armonia e di orchestrazione; e vorrei poter disporre di un maggiore spazio e di un maggior tempo, per parlare assai più a lungo di quest'insigne opera musicale, che del resto non attende più nè ora nè da me il proprio giudizio.

Particolare degno di osservazione si è che gli ultimi tre tempi (adagio, scherzo e finale), pur costituendo tre unità distinte, si susseguono e si concatenano senza soluzione di continuità.

Al fine della sinfonia, scoppiarono vivissimi e replicati applausi, dei quali buona parte era dovuta alla eccellente e finissima esecuzione datane dall'orchestra dell'Esposizione, sotto la direzione del Toscanini: nè meno buona nè meno applaudita fu l'esecuzione del preludio della *Marion Delorme* del Ponchielli, della *Fuga degli asinelli* nella *Suite: Scene veneziane* del Mancinelli, e dell'*Ouverture* del Wagner.

Giovedì prossimo, ultimo concerto orchestrale.

C. B.

L'Arte Sacra.

Il N. 16 di questo splendido giornale contiene:

Nel TESTO: *Le missioni cattoliche dell'impero Ottomano* I, di G. C. Barbavara — *Le missioni delle montagne rocciose; Uno sguardo al passato*, di Amalia Capello — *Concerti sacri: l'Accademia di canto corale Stefano Tempia*, di G. Foschini — *La Sacra Famiglia: il concorso del Papa: Note ed impressioni*, di Daniel.

ILLUSTRAZIONI: Indigeni delle missioni dei Cappuccini nell'Eritrea all'Esposizione di Arte Sacra (fotografia del cav. E. Manno) — *La Madonna dei morenti*, di L. Morgari (Galleria d'Arte moderna all'Esposizione d'Arte Sacra) *Famiglia indiana delle montagne rocciose* — *Accampamento indiano* — *Geyser in eruzione* — *Lago nel parco nazionale di Illowstone*.

Serata Galanti-Fanteschi all'Arena. — Mercoledì, avrà luogo la prima serata d'onore della stagione. E' dedicata alla prima attrice signora Fausta Galanti-Fanteschi, la quale ha scelta per la circostanza il tanto discusso *Spiritismo*, di Sardou.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

All'Esposizione d'Arte Sacra. — Ore 20,30 — 3ª ed ultima festa notturna degli Indigeni delle Missioni cattoliche (festa che non ebbe luogo domenica per cattivo tempo).

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione " Esplorazioni ". — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Acquabaloni per bambini. — Dalle ore 8 alle 22, dietro la galleria del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 20 — Biglietto d'ingresso: lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

Veletto alpino. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastirama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione dei fantocci mondiali Zam balli, pantomime, opere a figure meccaniche).

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *Papà Lebonnard*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *Romeo legato* commedia (Serata d'onore dell'attrice Saporetti-Sichel).

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Rossi), ore 20,45: *Marcella*, commedia.

DALBO (Compagnia d'operette e commedie musicali Gargano), ore 20,45: *Rebus*, operetta; *Dal cavile*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 10, tre grandi gare al pallone bracciale. Funzionerà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere projezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — **Ultimi giorni.**

I visitatori dell'Esposizione.

Nella prima decade di luglio si ebbero:

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 70,179. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 18818. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 48032. — Totale generale visitatori in 10 giorni N. 146029.

Ieri poi i numeratori segnarono:

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6451. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 2061. — Totale visitatori diurni N. 8412. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 2069. — Totale generale visitatori N. 10,481.

Un banchetto a tre ingegneri.

Iersera, al *Ristorante Molinari*, ebbe luogo, per iniziativa delle ditte Neville, Helbout e Gadda, Havothorn e Guppy, Foltzer e Manfredi, un banchetto a tre ingegneri Giovara, Manno e Icardi, che con tanta attività presiedettero alla disposizione degli impianti nelle gallerie dell'Elettricità e del Lavoro.

Una settantina circa erano i commensali: cordiale e simpatica la riunione di tanti industriali uniti nel campo del lavoro, ed alleati in quello della cortesia.... e dell'appetito: squisito il pranzo, servito dal bravo Molinari, in doppio menu uno, cioè, in lingua volgare, e l'altro in lingua.... elettrica, a base di *volts* e di correnti trifasiche.

Al *dessert* parlò per primo l'ing. *Carrara*, salutando l'ing. Giovara, cui era stato offerto il banchetto, e che sedeva alla sua destra.

L'ing. *Giovara* si alzò quindi per esprimere, commosso, i più schietti sentimenti di riconoscenza verso i commensali che avevano voluto onorarlo.

Altre acconcie e affettuose parole pronunciarono gli ingegneri *Icardi* e *Guppy*, ponendo fine al cordiale e simpatico banchetto. Ma alle 22 le tavole erano ancora au *complet*, e si seguitava a brindare allegramente su quell'incantevole terrazza del *Ristorante Molinari*....

Il pranzo pel Concorso musicale.

Ci si comunica:

Il pranzo dei commissari del Concorso musicale avrà luogo mercoledì, 13 corr., alle ore 20, al *Ristorante del teatro Alfieri*.

Chi non ha ancora data la propria adesione, è pregato di recarsi alla sede del R. Rowing-Club Italiano, Galleria Subalpina, ad apporre la propria firma.

Il Comitato KAUFMANN, DE CARLO, PERUSSI.

Comunicati per le Giurie.

— La Giuria della Div. 4ª (Estrattive chimiche) per la Sezione *Materiali da costruzione e refrattari*, procederà alla visita degli oggetti esposti nel giorno di giovedì 14 corrente, alle ore 7 1[2.

— Nel mattino di venerdì 15 corrente, dalle ore 8 alle 12, la Giuria esaminerà le diverse Mostre della Sezione XV, Div. 7ª, Classe 3ª (apparecchi, giocattoli, ecc.).

Un altro Congresso.

Sono i conciatori e negozianti in corami italiani che questa volta attirano la nostra attenzione.

Oltre ai soliti festeggiamenti, vi saranno visite in corpo alle primarie concerie di nostra città. I cui proprietari si metteranno completamente a disposizione dei congressisti.

Anche la Ditta Luigi Fanelli, specialista in costruzione di meccanismi per l'industria conciaria, ha messo il suo stabilimento a disposizione dei visitatori.

Quello poi, che è più importante, è all'Esposizione, nella sezione Cuoi e Pelli, Divisione VII, Sez. VIII, Grazie alle rispettabilissime Ditte Giovanni Gilardini e Giuseppe Durio si stanno da tanti meccanici esteri l'esposizione di diverse macchine per l'industria del cuoio, e queste saranno messe in azione, affinchè ogni conciatore possa farsi un'idea esatta del lavoro ed utilità di queste.

Visite istruttive.

Ieri (11 corr.), gli alunni delle R. O. M. I. accompagnati dai loro signori maestri visitarono la Esposizione d'Arte sacra, e il panorama della Passione di N. S., avendo ottenuto il libero accesso gratis dalla squisita cortesia del proprietario.

Festa degli indigeni.

La festa degli indigeni, che in causa del cattivo tempo non potè aver luogo domenica, si terrà stasera, martedì, alle ore 20,30.

Sono validi i biglietti medesimi dell'altra sera.

Una protesta dell'avv. Giacinto Cibrario.

L'avv. Giacinto Cibrario afferma in una sua lettera che il Partito socialista ha trovato il mezzo di fare contro giustizia proclamare il ballottaggio tra Edmondo De Amicis e Lorenzo Rabbi, parendogli fosse più probabile vincere nella seconda prova contro il nome di questo ultimo. Così esso avrebbe avuto cura nelle singole sezioni di far annullare o di contestare senza attribuzione moltissime schede che portavano il nome di Giacinto Cibrario e che per legge non sono nulle e dovevano essere attribuite a quest'ultimo, riuscendo così a spostare i risultati.

L'avv. Cibrario annuncia quindi che ieri stesso ha presentato ricorso al presidente della Camera perchè, esaminate le schede nulle e le contestate, si ristabilisca il computo giusto e si dichiari il ballottaggio tra Edmondo De Amicis e Giacinto Cibrario.

Egli però scongiura gli elettori che votarono in suo favore a volere domenica prossima accorrere tutti all'urna a votare a favore di Lorenzo Rabbi. Dichiara pure che se domenica prossima l'eletto del 1º Collegio di Torino sarà Lorenzo Rabbi, egli rinuncierà immediatamente ad ogni impugnazione gli fatta della proclamazione di ieri a sera.

Arrivo e partenza. — Giunse l'onorevole Facta e parti per la linea di Genova l'onorevole Villa.

La festa patriottica degli studenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« E' dover nostro esprimere alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per l'efficace cooperazione accordataci in occasione della nostra *festa patriottica*. Ella avrà notato la cortesia di pubblicare che fra i presenti al banchetto rappresentava l'Università di Torino il prof. Tessari, il quale, incaricato dal prof. Tibone, nostro rettore, ieri, con nostro grande rammarico, indisposto, parlò applauditissimo, e portò il saluto dell'Ateneo torinese ai festeggiati.

« S. E. il conte Costantino Nigra, cui ebbi a telegrafare, interpretando il desiderio dei convitati, rispose col seguente telegramma:

« Dolente non poter essere con loro personalmente come sono col pensiero, La prego essere interprete mia profonda gratitudine per lusinghiero saluto.

« NIGRA. — Vienna. »

« Con particolare riconoscenza

« Torino, 11 luglio 1898.

« *Devotis. Per il Comitato*

« ETTORE GIULIO TOSI »

Ringraziamenti della Società corale di Monaco. — Riceviamo:

« *Monsieur le Directeur du journal la Stampa, Turin* — J'ai l'honneur de vous adresser ces quelques lignes pour vous dire combien nous avons été touchés des articles élogieux relatés dans votre estimable journal sur la Société Chorale de Monaco; veuillez agréer l'expression de notre vive gratitude.

« D'un autre côté, je ne saurais jamais assez remercier l'aimable population turinaise des marques de cordiale sympathie qu'elle nous a eues aussi témoignées; ce dont nous garderons tous le précieux et inoubliable souvenir.

« Je vous serais en même temps reconnaissant, monsieur le Directeur, de vous faire l'interprète de nos sentiments dans vos colonnes, en vous priant de rendre un public hommage à notre cher délégué monsieur Charles De Bernardi qui s'est multiplié pour la circonstance.

« Daignez agréer à nouveau nos remerciements et agréer personnellement l'assurance de ma considération distinguée.

« *Le Président* GINDRE. »

« Monaco, le 10 juillet 1898. »

La festa patronale di Moncalieri. — Nei giorni di domenica 17 e lunedì 18 corrente, avrà luogo a Moncalieri la festa patronale del beato Bernardo, con programma svariato, giuochi popolari, gran ballo, gare di tiro, concerto, fuochi artificiali.

Concorso a posti di scrivani. — E' aperto un concorso per il conferimento di venti posti di scrivano di seconda classe nell'Amministrazione degli Stabilimenti carcerari con l'annuo assegno di L. 1000.

Gli esami avranno luogo nel mese di settembre prossimo venturo.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

A proposito dell'arresto della Giusiana. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Roata Rossi (Cuneo) 11 luglio.

« *Onorevole Direzione del giornale*

La Stampa,

« Lessi nel giornale *La Stampa - Gazzetta Piemontese* l'arresto della contessa Giusiana, moglie al generale conte Giusiana. La sola che ha il diritto di portare il titolo di contessa Giusiana non è punto arrestata, e spera di non esserlo mai, rispettandosi abbastanza per non commettere azioni da prigione e da processi criminali.

« Prego adunque la Direzione di detto giornale di voler rettificare il titolo di contessa alla signora Giusiana e quello di conte al generale che non lo fu mai, come non lo sono nessuno dei suoi fratelli; e non hanno che fare colla famiglia comitale, neppure come rumo cadetto.

« Speranzosa del favore che dalla Direzione reclamo, mi protesto colla massima devozione.

« *Devotissima*

Contessa LUISA GIUSIANA DI SAN GIORGIO,

Consorte dell'illmo cav. Ambrosio

Presidente di Corte d'Appello in ritiro. »

Un « carro-castello » delle tramvie che si rovescia — Salvi per miracolo. — Stamane, verso le ore 6,20, all'angolo della via Giulio e Consolata si rovesciò il *carro-castello* mobile trascinato da un cavallo sul quale stanno gli operai che riparano le linee aeree delle tramvie elettriche. Al momento in cui si rovesciò stavano sul carro cinque operai; due di essi rimasero illesi, due si produssero lievi escoriazioni, le quali furono medicate alla farmacia Bonelli in via delle Orfane ed il quinto fu lesto ad aggrapparsi ad un filo di ferro e si lasciò calare lungh'esso fino a terra.

Ferimento in seguito ad alterco di giuoco. — Ieri intorno alle 17,30, Baccola Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Industria, 4, venuto a litigio in un giuoco di boccie in via Carena, 10, con un tal Cerro Giovanni, veniva da questo ferito al viso con un colpo di boccia.

Una guardia civica sopraggiunta accompagnò il Baccola all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

I bruti umani. — Dalle guardie di pubblica sicurezza della sezione di Borgo San Donato venne arrestato certo Mollido Agostino, figlio d'ignoti, nativo di Pinerolo. L'imputazione che grava sull'arrestato è quella di avere commesso atti immorali.

Demente. — Una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto pei necessari provvedimenti, un vecchietto sui 65 anni il quale, essendo alienato di mente, commetteva stranezze e girovagava cantando nella via Baltea, fuori Barriera di Milano.

Per quante interrogazioni gli siano state fatte, non volle ancora dire chi sia.

Chiodaioli rinchiusi in camera di sicurezza: M. Mario, d'anni 23, sarto; B. Battista, d'anni 24, carrettiere.

La mortale caduta di un ragazzino. — Ieri, verso le ore 17,30, in corso Cairoli, e precisamente presso il monumento a Garibaldi, accadde un dolorosissimo fatto che destò raccapriccio in quanti furono spettatori, e provocò non poche recriminazioni contro la mala abitudine della mancanza di sorveglianza sui ragazzi per parte di chi spetta.

Alla suddetta ora adunque, il ragazzetto Alessio Giuseppe, d'anni 8, si trastullava con altri suoi coetanei sul *quai* Cairoli. Non contento di correre, saltare e far del chiasso, al piccino saltò in mente di salire sul parapetto del *quai* presso il monumento a Garibaldi, ma, perduto l'equilibrio, cadde nella sottostante strada d'alaggio presso la riva del fiume, e, battendo ancora, per maggior disgrazia, sull'ultimo gradino della scalinata, rimase quasi esanime al suolo con una larga e profonda ferita al capo.

Due bravi signori che si trovavano colà e che si seppe poi essere il dott. Doyen e l'avv. Molari, accorsero tosto presso il povero caduto e si affrettarono a condurlo al San Giovanni, dove, d'urgenza, fu ricoverato e collocato nel letto n. 5.

Intanto alcuni amici dello stesso ragazzo corsero a dare la ferale notizia alla madre sua, la quale, com'è naturale, accorse tosto presso il letto del figlio, a cui i medici e tutti prodigarono le più affettuose e sapienti cure che il caso richiedeva. Ma a nulla valsero e soccorsi e scienza ed il povero ragazzino spirò poco dopo, fra le braccia della desolatissima sua madre!

Le solite imprudenze dei carrettieri nel salire o scendere dai veicoli. — Ieri, poco dopo le ore 15, il carrettiere Nepote Antonio, d'anni 50, transitava per l'antica strada di Rivoli, in condotta di un carrettone carico di terra.

Ad un certo punto della strada, il Nepote, sentendosi stanco, volle salire sul suo veicolo con un salto dalla parte anteriore, ma male gliene incolse. Andato a male il salto, il disgraziato cadde a terra, e una ruota del pesante veicolo gli passò sopra, fratturandogli un braccio e producendogli diverse contusioni pel corpo.

Alle grida del caduto e di qualche astante, accorsero tosto due guardie rurali della sezione di Pozzo Strada, i bravi agenti medicarono alla meglio, coll'ambulanza, il ferito, poscia si affrettarono a condurlo al San Giovanni, ove fu ricoverato e dove dovrà stare in cura per chissà quanto tempo, perchè le contusioni non sembrano tanto leggiere.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Bolla Giovanni, un fiore di diroche; dal consigliere comunale conte, Enrico Rodanu, un astuccio per medaglie; dal sig. Avidiani Ernesto, alcuni disegni; dalla signora Trovati Giulia, un portamonete con pochi soldi; dalla signora Bosco Luigia, una polizza di pegno; da uno sconosciuto, un portamonete con pochi centesimi; dal signor Bertoglio Giovanni, un tallone di polizza di pegno; dalla signora Arnaudi Maria, un paio mutande da donna; dal ragazzo Campagna Giovanni, un parapioggia.

STATO CIVILE. — Torino, 11 luglio 1898.

NASCITE: 19; cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONIO: Marelli Ettore con Chiesa Alina.

MORTI: Borla Giovanni, d'anni 70, di Costigliole d'Asti, pensionato, via Ospedale, 41.

Barbera cav. Carlo, id. 70, di Castagnole Piemonte, maggiore a riposo, via Porta Palazzo, 11.

Rosso Ida, id. 7, di Torino, scolara, stradale di Francia, 87.

Vosco Luigi, id. 29, di Aurora, soldato d'artiglieria.

Cappello Guendola v. Rossi, id. 82, di Macerata.

Bellino Luigi, id. 50, di Cuneo, commesso.

Treves Rachele, id. 56, di Torino, agiata.

Ravizza M. T. (v.) n. Treggio, id. 77, di Mezzè.

Risso G. B., id. 79, di Casello Torinese, cocchiere.

Coltelli Rodolfo, id. 31, di Roma, impieg. di comm.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Beinasco. — Don Carlo Parente, sacerdote ricco e benefico, fondatore della fiorente Cassa Agricola Cooperativa di Ceppaloni.

Canonico della Chiesa (Bari). — Comm. Gaetano Ferroli, tenente-generale nella riserva. Prevenira dal genio, ove rese importanti servizi.

Bologna. — Cav. Eduardo Mezzinelli, d'anni 72, già ragioniere della tesoreria, appassionato cultore di Belle Arti.

Valenza (Asti Ligure). — Angelo Cursodi, d'anni 104 e mesi 9, contadino.

ULTIME NOTIZIE

I commissari regi dei Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

Essendosi, per lo passato, verificati alcuni ed inconvenienti nella nomina dei commissari straordinari nominati a reggere i Comuni il cui Consiglio comunale sia stato disciolto, l'on. Marsengo-Bastia, sottosegretario per l'interno, ha indirizzata una circolare ai prefetti con cui si stabilisce che l'incarico non debba protrarsi oltre i tre mesi prescritti dalla legge, dovendo questi bastare a riorganizzare qualunque Amministrazione. Così s'impedirà anche i commissari ritraggano un utile dalla loro negligenza.

La circolare stabilisce inoltre che le nomine dei commissari cadano unicamente su funzionari governativi che offrono maggiormente garanzie, competenza e responsabilità.

Le dimissioni di Bava smentite.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 12:

Non ha alcun fondamento la notizia che il generale Bava si sia dimesso da regio commissario straordinario nella provincia di Milano.

Cavasola a Milano?

L'*Italie* assicura che il prefetto Cavasola sarà destinato a Milano.

Nuovi combattimenti a Santiago.

Le protese degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Un dispaccio ufficiale dall'Avana dice che siccome gli Stati Uniti respingono la proposta degli spagnuoli relativa al loro sgombero da Santiago, ed esigono la capitolazione incondizionata, le ostilità furono riprese il 10 luglio, alle ore 16,45.

Il nemico attaccò con vivo fuoco di fucili e cannoni i forti di San Juan e Morro. Blanco ordinò la difesa della piazza ad oltranza. La squadra degli Stati Uniti bombardò simultaneamente la città.

Alle ore 7 il fuoco era cessato. Le truppe spagnuole conservarono le loro posizioni. Le perdite spagnuole furono poco numerose.

Gli Stati Uniti chiederebbero Cuba, Portorico, un porto delle Canarie e un'indennità di guerra di 1200 milioni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Il generale Miles coi rinforzi è arrivato al largo di Santiago di Cuba e si è posto in comunicazione con Shafter.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il *Times* ha da Madrid: « Il Gabinetto si è dimesso. Sagasta consigliò la regina reggente a formare un Gabinetto ove l'elemento militare sia più largamente rappresentato. »

Una lettera del difensore di Dreyfus al guardasigilli.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,55:

Il *Siècle* pubblica l'annunziata lettera dell'avvocato Demange al guardasigilli, nella quale dice che i documenti letti da Cavaignac alla tribuna non furono conosciuti da Dreyfus nè dalla Difesa. Alla lettera unisce la nota consegnatagli il 31 dicembre 1894, in cui questi racconta i tentativi di Paty du Clam per farlo confessare colpevole ed a cui egli sempre rispose di essere innocente, la quale nota Dreyfus scrisse anche al ministro della guerra.

L'insurrezione in Cina.

Shanghai, 12 (*Stefani*). — I ribelli attaccarono le Missioni protestanti e cattoliche di Shung-Ching-Fu.

La questione delle lingue in Boemia.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Vi fu ieri una conferenza dei capi di tutti i partiti della Sinistra tedesca, tranne del partito estremo radicale di Schoenerer per esaminare l'attitudine da tenersi di fronte al Governo.

La conferenza chiese al Governo di informarla dei principii su cui si basa il suo progetto relativo alla questione delle lingue.

Il Governo comunicò iersera alla conferenza tali principii. Probabilmente oggi si prenderanno deliberazioni.

REATI E PENE

La mala vita in America.

(*Corte d'Assise di Torino*).

La raffiguro. A Spring Valley nell'Illinois, ove nelle miniere i nostri illusi, emigrando, trovano pur sempre la miseria e la via del delitto. Ecco, una larga stamberga, nuda e nera pel fumo del tabacco, ed a cui la megalomania americana dà il pomposo nome di *salun*, nuda e nera pel frequente fumo; un chiarore fosco di lampadecie agonizzanti per penuria d'olio, e attorno attorno un acre odore di vino, di fumo di recci, lucignoli e del sudore di troppi corpi. Dalla fosca luce sanguigna intravedo attorno alle tavole, sulle sgombate scranne, uomini tetri.

Han rossi i volti e roca la voce, ed un lampeggiare sinistro, sotto i protervi cigli, nelle pupille accese dal troppo vino. Sono sparuti minatori che han negli occhi ancora la visione nostalgica del lasciato paese, e cui nel cuore premono con le memorie sacre i dileguanti di una povertà inattesa. Sono lascive donne, lusingatrici di un'ora, lacere ed imbellettate, che danno ai miserabili la parvenza d'un fugace oblio.

Adoggia la notte e più radi salgono le canzoni, vinte dal sonno propiziato per gravezza di vino. Là in un canto, ove più propizia l'ombra concessa da poche lampade, siedono attorno ad un tavolo due uomini ed una donna. Hanno bevuto assai e lietamente.

Ad un tratto, nel vociar confuso più vivo ed acuto si leva un alterco. E' rapida la scena. Brevi, sconnesse parole, e poi un colpo secco di pistola.... un urlo disperato ed uno degli uomini cade al suolo esanime.

Perchè avvenne la terribile sciagura? Chi è l'omicida?

Le dubbiose domande vanno di bocca in bocca, ed al coroner americano, che giudizialmente inquisisce, rude, povere, falsini testimonianze vengono dubbiosa luce dell'avvenimento. Intanto l'assassino è fuggito! Peregrinando, quasi un soprannaturale desiderio lo spinge alle terre natale, e riconosciuto in una prima sosta in Isvizzera, rivede la patria sua, stretto da manette, vigilato da quella giustizia inesorabile, che già l'aveva sospinto a fuggire nel lontano inospitale Spring.

Egli si chiama Macario Giuseppe, ed ai magistrati del natio paese narra, confessando, il suo delitto.

Ma proclama la sua incolpabilità e ricostruisce vivamente la terribile avventura.

« Chi ho ucciso, è un mio compagno, forte, astuto di persona, un perverso uomo. Perchè l'ho ucciso? Per la donna! Per sua moglie, che io pure amavo e ch'egli rivoleva prostituire, poichè quella donna a lui dava il pane comperato colla sua infamia. Quella sera egli pretendeva la più scellerata bassezza, la più immonda viltà, « io, che l'amavo, sorsi in difesa, e [illegible] egli trasse dall'ampie tasche dei calzoni un pugnello d'acciaio, atterrito dinanzi a tanta brutalità, estrassi con un rapido gesto la rivoltella. Egli mi afferrò la mano, ed il colpo sciagurato esplose.

« Raineri, così si chiamava quell'uomo, cadde al suolo con il petto squarciato. Io non volevo ucciderlo; io mi preparavo a difendermi, ed una natura sparventosa mi ha tratto dinanzi a voi, o giurati. »

Così egli narra, ma niuna prova seria conforta il suo racconto, e non ha apparenza di verità il suo dire.

E risolvere il fenomeno dubbio dovettero stasera i cittadini giurati.

Ma poichè tristi precedenti designarono Macario Giovanni come scellerato ed infame, con loro verdetto, pensosi della colpevolezza del prevenuto, autorizzarono la Corte a condannarlo ad anni 12 e mesi 6 di reclusione con accessori.

Presidente: Beria di Sale e d'Argentina; giudici: cav. Barbaroux e Marenco, di Morigondo; Parte civile: avvocati Nosi e Molinari; Difesa: avv. C. F. Roggieri e Camoletto; cancelliere: Buzzi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 11 luglio.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 11,6 Massima + 19,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 10,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 11: + 22,5. Id. minima della notte dal 10 all'11: + 15,6.

13 luglio. — Il sole nasce a ore 4, minuti 50; tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 luglio.

Rendita prezzo nominale 101 45.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2	107 20 — 107 30 —	— — — —
Londra	3	27 05 — 27 07 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	4	132 65 — 132 75 —	— — — —
Svizzera	4 1[2	100 90 1[2 107 00 1[2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*in scadenza fissa od in conto corrente*) 4 0[0.

Rendita 5 0[0 per c. 99 45.

Rendita 5 0[0 per f. c. 99 25, 99 275, 99 30, 99 275.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	878 — 889 —	Lan. Sella	357 — nom.
Ferr. Mer.	719 50 720 —	B. Sconto n.	207 50 — —
Ferr. Med.	519 50 520 —	Rubattino	403 — 404 —
Soc. Sarde	290 — nom.	Ferriere	127 50 128 50

Cronaca della Borsa. — 12 luglio. — La votazione di ieri alla Camera e la grande maggioranza prevista ed ottenuta dal Ministero, l'imminenza della chiusura del Parlamento, e forse anche le dimissioni del Gabinetto spagnuolo hanno mutato come per incanto gli umori del mercato, che questa mattina pieno di lieto fervore si disponeva ad entrare in campagna fresco, come se riposato da mesi.

Però vi può essere dell'artificiale in queste apparenze, come specioso sono le cause alle quali si attribuisce il risveglio, poichè il voto e la chiusura delle nostre Camere erano già cose note e scontate, e la crisi spagnuola, invece di un Ministero desideroso di pace, ne promette uno ove l'elemento militare sia più largamente rappresentato.

Intanto qui ripetiamo si era fermissimi in tutta la quota e, purtroppo, anche sul cambio fino a 107 25.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

11 luglio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita it. 5 0[0 cont.	99 10	99 17	99 17	99 —
Id. fine mese	99 22	99 17	99 20	99 15
Id. 4 1[2 0[0	— —	108 75	— —	— —
Az. Meridionali	719 50	719 50	— —	716 —
» Mediterranee	520 50	520 —	— —	519 50
» Banca d'Italia	888 —	877 —	— —	887 50
» Credito Italiano	540 —	540 —	— —	— —
» Banca Generale	37 —	— —	— —	— —
» Rubattino	400 —	400 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	391 —	389 —	— —	— —
» Ceramica	301 —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	— —	832 —	—	— —
» Italiane tessitura	361 —	— —	— —	— —
» [illegible]	351 —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	— —	— —	101 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	149 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	701 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	320 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0[0	310 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[0	322 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 25	107 27	107 25	107 25
» Svizzera	106 97	106 95	— —	— —
» Londra	27 05	27 05	— —	— —
» Germania	132 70	132 07	— —	— —

GENOVA, 11, ore 22. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 99 02 — Fine corrente 99 20 — Prestito 108 00 — Banca 865 — Meridionali 719 50 — Mediterranee 520 50 — Rubattino 401 02 — Raffinerie 390 — Credito Italiano 540 — Acciaierie Terni 830 — Ferriere 128 — *Cheques*: Parigi 107 27 — Londra 27 05 — Germania 132 70. Inattivi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 luglio. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	101 57
» » 3 0[0	103 25	103 25
» » 3 1[2 0[0	107 07	107 07
Rendita Italiana 5 0[0	92 45	92 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati Inglesi	— —	111 5[8
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 7[8
Turco Nuovo	— —	22 60
Banca di Parigi	— —	900 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 4 0[0 unif.	— —	109 10
Rendita Ungherese 4 0[0	— —	103 50
Rendita Spagnuola Estera	33 25	33 35
Banca Ottomana	— —	548 —
Argento fino	— —	517 50
Credit Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3580 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	135 —
Rendita Russa nuova	90 70	90 80
» Portoghese	— —	17 70
Banca di Francia	— —	3560 —
Cambio Madrid	— —	67 —

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	358 57	Cambio su Londra	120 05
Lombarde	77 25	Lire italiane (carta)	44 35
B. Anglo-Austriaca	157 50	Rend. Austr. (arg.)	101 30
Austriache	357 25	Id. id. carta	101 00
B. Austro-Ungarica	904 —	Union Bank	296 —
Napoleoni d'oro	9 52 5	Rend. Austr. in oro	121 20
Argento	150 —	Anglo-Bank	10 60
Cambio su Parigi	47 55	R. Unga. Buca	121 10
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	52 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 40
Credito Austr.	224 50	Ferr. Meridionali	143 40
Rendita Italiana	92 —	Ferr. Mediterranee	93 40
Id. 4 0[0	92 10	Banca Commerciale	145 20
Cons. Prussi. 4 0[0	102 20	Rublo	216 10
Turco nuovo	22 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 11 (chiusura).

Consol. inglesi	111 5[8	Egiziano 4 0[0	107 1[2
Rendita Italiana	91 3[4	Versam. oggi alla banca	—
Argento fino	27 1[4	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	33 3[8	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	22 1[4		

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. 107 21

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — 11 — 11

[illegible]

LIVERPOOL, luglio (sera) — 11 — 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e levantini languenti — Egiziani calmi. — Surate languenti. — Tendenza per il mercato in generale: fiacco.

[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.

ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

PASSIONE CAMPESTRE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO
di POL NEVEUX

All'uscita dalla chiesa, Golo non vide Sandrina, e, melanconico, se ne andò a veder la festa. V'era quell'anno due divertimenti: un banco di lotteria, dove i premi erano oggetti da pochi centesimi e un carretto tutto specchi, dove al suono di un organo di Barberia insegulvansi leoni, leopardi, sirene; i ragazzini facevano circolo, meravigliati di veder ripassare le medesime coppie adagiate nelle gondole, le medesime ragazze aggrappate alle sbarre, ridendo a squarcia gola e gettando gridi di stupida gioia.

Golo le guardò girare un momento, colla vaga speranza che Sandrina, attratta dallo spettacolo, venisse là anch'essa. Nessuno! Stanco d'aspettare, andò alla lotteria e stette un'ora ad ascoltare a chiamare i numeri dietro alle ragazze che tentavano la fortuna. Per ammazzare il tempo, arrischiò anche lui i suoi due soldi, e vinse.

— A voi, bel giovane! — gridò mamma Gaignon, una ex-bella di villaggio, dai capelli neri, tinti e impomatati.

Fece passare a Golo un piatto a fiori nel centro del quale egli lesse:

Les beaux serments d'amour
Ne durent pas toujours.

Frattanto, dietro alle case, dominando il rumore delle castagnole accese dai ragazzi nell'antico cimitero, un colpo più forte fece drizzar l'orecchia a Golo: il tiro al pollo incominciava. Su un terreno piano, senza un albero, senza una siepe, un palo era stato infisso, sul quale, ritto e vacillante, coi piedi legati ad una tavoletta, un pollo serviva di segno.

A quaranta passi stava il gruppo dei tiratori. Si passavano, ognuno alla lor volta, un antico *Lefaucheux*; ognuno aveva la sua maniera di postarsi, di por l'arma alla spalla, di allungare o di raccorciare la mano sinistra; e, tutti seri, inquieti dei loro dieci soldi e gelosi della loro reputazione di tiratori, miravano lentamente. Era, senza una donna, una riunione silenziosa; ogni tanto un grido elevavasi quando il pollo, toccato forse, si piegava sulle gambe. Il disgraziato animale, immobile, collo stomaco teso, coll'occhio semichiuso, aspettava. Delle palle passavano lontane, altre rasentavano la tavoletta, e il loro fragore riconoscevasi dal movimento di spavento del volatile che si gettava or a destra or a sinistra; vi fu, finalmente, un'ala rotta, poi una gamba, e la povera bestia cadde penzoloni, appesa alla tavoletta. Allora delle contestazioni elevaronsi fra il tiratore e l'industriale che aveva messo il pollo a premio.

— Vi dico che non è morto.

— Vi dico di sì.

Tutti corsero a verificare il colpo, e le discussioni ricominciarono attorno al pollo agonizzante, che perdeva il sangue, goccia a goccia, dal becco.

Carrouge aveva vinto; egli brandiva in aria la sua vittima; i giovani del Comune, Golo nel numero, lo accompagnarono all'osteria.

La sala nuova del *Posto 120* era già piena di gente, di fumo, di clamore. L'entrata del vincitore del pollo fece sensazione. Fu salutato con applausi.

— Ohè, la compagnia! — gridò babbo Farcette, — salite, vi abbiamo riservata una camera.

E in mezzo alle facezie di tutta l'assemblea salirono la scala, dietro al banco.

La camera, di fresco restaurata, era umida e fredda. Delle incisioni tagliate nei giornali, dei cartelloni annunzianti appendici nuove, delle *réclames* colorate per macchine agricole ornavano i muri. Nessun mobile; un letto solo, senza guanciali. Delle tavole erano state preparate su cavalletti, e il caminetto era decorato di una bella fila di bottiglie dalle etichette dorate.

Gettati i capelli sul materasso, i giovani sedettero, e i turaccioli delle bottiglie cominciarono a saltare; si succedevano le bottiglie, e le facezie e gli scherzi venivano assieme.

Un certo Chaudelle, specialmente, ne diceva di grosse. A proposito della promozione di ritorno a Golo:

— Ah! mio povero amico, che aria di cretino m'avevi a passeggiare la scatola di San Firmino. Tu e Mignot facevate davvero una bella coppia!... Sei dunque divenuto bigotto dagli assamiti? Ed io che credevo ti fossi fatto chierico!... Gran Nicodemo, va! Vuoi farti sacrestano?

Fragorose risate scoppiarono; Golo rideva anche lui, ma rideva solo colle labbra, un po' irritato di vedere che, in fondo, nessuno degli amici difendeva l'uomo ritornato di tanto lontano, il soldato premiato colla medaglia al Tonchino; e si domandava se realmente non s'erano presi giuoco di lui e se nel portar l'urna non aveva raccolto il ridicolo in luogo della considerazione sperata. Ingenuamente si scusava; ma Chaudelle riprese:

— Eri più furbo una volta, mio caro; sei diventato sciocco, tu, viaggiando? Non ti ricordi, dieci anni fa, quando avevi fatto lo strascico di polvere dal cimitero sino all'altare, una sera del mese di Maria? Quella era una famosa idea! E mentre tutti fuggivano, tu non perdevi il tuo tempo: abbracciavi Sandrine. Tutel in un angolo.... e adesso fai il paio con Mignot....

Fortunatamente per Golo, il nome di Mignot, stornò da lui l'attenzione, provocando storie interminabili nelle quali quell'imbecille era deriso incorabilmente. Una volta che era andato a Meaux con due franchi in tasca, per divertirsi, non li aveva egli dati tutti per farsi lustrare le scarpe presso alla stazione, arrivando? Una tale stupidità scandalizzava l'avarizia di tutti quei contadini.

Quando le loro invettive contro Mignot si furono un po' calmate, Golo, per farsi perdonare la corvè della processione, tentò di raccontare delle farse di caserma, delle storie imparate a bordo nel corso della sua traversata. L'effetto fu nullo; l'ambiente non gli era propizio, e vedendo che non faceva ridere nessuno, finì per tacere. Comprendeva da sè, del resto, che il suo tempo d'allegro compagno era finito, che non era più nemmeno capace di divertirsi per suo conto, che non sapeva più fare altro che una cosa: pensare a Sandrina. Ma chi lo libererebbe mai da quella ossessione? Chi lo guarirebbe di quella maledetta malattia?

I suoi amici, avendo già bevuto molto, cominciarono a cantare. Egli si mise a bere come loro e l'*absinte* dopo il vino e il *vermouth*. Adesso non sapeva più guari ciò che si faceva; cantava cogli altri e gli pareva che il suo grande dolore vacillasse, cadesse in una fossa.

Le cose davanti a lui facevansi vieppiù indistinte: la luce delle candele proiettava sul muro imbiancato colla calce delle ombre enormi che agitavansi confusamente; nell'atmosfera pesante passavano parole che avevan perso il loro senso, come grida d'animali. S'accorse tuttavia che Carrouge non gli stava più da canto; quando aveva egli cangiato posto? Gli parve veder portare dei piatti che fumavano; mangiò benissimo, facendo anche attenzione di non macchiarsi; bevette ancora, e quando accese la pipa si sentì felice. Seduto sulla sua seggiola, coi gomiti sul tavolo, guardava fisso davanti a sè e risentiva un gran benessere. Tutto gli pareva facile; sempre innamorato, ma senza soffrire, faceva benissimo a meno di Sandrina; l'idea sola del suo amore lo accontentava. Aveva anche amicizia per tutti; se il fabbro Champion fosse stato là gli avrebbe stretto la mano; in quanto a Carrouge, quello lo adorava, lo voleva presso di sè, lo colmava di cordialità. Decisamente la vita era buona e valeva la pena di viverla....

E quando, verso le tre del mattino, uscì cogli ultimi, ubbriaco fradicio, la sua voce fra quelle che cantavano le dominava tutte.

X.

Un vento d'ubbriachezza passò su Villebard. I racconti eran tutti finiti, i contadini avevano tempo da sprecare e se lo godevano. Alla domenica, l'osteria di babbo Farcette era affollata da mane a sera.

La domenica dopo San Firmino, Carrouge e Golo erano al *Posto 120*, festeggiando coi compagni il ritorno di un amico che aveva avuto il suo congedo di militare. Nella gran sala dell'osteria, piena di avventori, fu tutto il giorno un rumore di bottiglie sturate, di palle di bigliardo, un clamore di canti, di gridi, di bestemmie in mezzo ad un'atmosfera soffocante.

Alla tavola di Carrouge, tutti raccontavano ciò che avevano fatto al reggimento, le loro delusioni e i loro piaceri; le loro domeniche di baldoria e le loro notti in sala di disciplina. Poncet, quello che era stato in prigione, aveva fatto guarnigione a Reims; enumerava le sue avventure galanti in una birreria del sobborgo di Neuchâtel, affermava sfrontatamente d'aver bevuto *champagne* quasi tutti i giorni. Un altro era stato mandato ad Abbeville, poco distante dal mare che, per altro, non aveva mai visto; tutto ciò che ricordava era un caffè dove la birra, eccellente, il pagava dieci centesimi il *bock*. Ma la guardia campestre ne aveva visto ben altro, lui che aveva fatto sette anni sotto l'Impero, che era stato al Messico. Non ricordava più i nomi dei paesi, ma di avventure ne raccontava molte. Golo solo lo ascoltava, impaziente di raccontare a sua volta Hanoi, il fiume Rosso, le bandiere Nere. Dacchè era ritornato non aveva ancora trovata l'occasione di parlare dei suoi viaggi, dei suoi ricordi del Tonchino, che gli pesavano.

Ma l'attenzione dei compagni, quand'egli cominciò a parlare, s'era assopita, e non valse a risvegliarla il litro di *vermouth* che egli fece portare. Tutti sbadigliavano, e, per finirla, Poncet propose di cantare una canzone di marcia, proposta che accettarono tutti con entusiasmo.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.